

Eterno Auriga

AGOSTO 2020



Eterno Auriga

Dedicato all'Elevazione Morale e Spirituale dell'Umanità

VERITÀ • RETTITUDINE • PACE • AMORE • NON VIOLENZA

Agosto 2020

© Sri Sathya Sai
Sadhana Trust, Settore Pubblicazioni
Prasanthi Nilayam

Publicato sul Sito Web del
Movimento Sri Sathya Sai d'Italia

"L'uomo può acquisire la libertà e l'indipendenza soltanto se matura l'amore per Dio; soltanto così conquisterà la vittoria che è la base di molte altre vittorie. Acquisite pertanto l'amore per Dio al fine di essere vittoriosi in tutti i vostri tentativi: allora, tutto ciò che cercate sarà ai vostri piedi. Se siete pieni d'amore, non avete neppure bisogno di cercare Dio."



SOMMARIO

- 4 Rendete Puro il Cuore per Installarvi il Signore**
Discorso di Bhagavan del 28 aprile 1996
- 10 Krishna era l'Incarnazione dell'Amore Divino**
Messaggio di Bhagavan in occasione dello Sri Krishna Janmashtami
- 14 Le Mie Esperienze con Baba**
Maresciallo Capo dell'Aria O.P. Mehra
- 16 Bhagavan Sri Sathya Sai Baba in Kashmir**
Anjali Singh
- 21 Il Sanathana Dharma: la Religione dell'Umanità**
G.S.R.C.V. Prasada Rao
- 23 Abbandono, Fiducia, Accettazione:**
il Mantra della Vita di una Studentessa Sai
Susmita Patnayak
- 26 Supreme Divine Benedizioni di Swami**
Sai Shravanam
- 33 Lo Sri Sathya Sai Seva Dal:**
un Mirabile Esempio di Servizio e Sadhana
Dottoressa L. Sasi Bala
- 34 Sviluppate la Visione Interiore**
Chinna Katha

Siti Web Ufficiali di Prasanthi Nilayam

Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Settore Pubblicazioni: www.srisathyasaipublications.com

Fotografie Online di Bhagavan: www.saireflections.org

Prasanthi Nilayam, Cronache dal Sito Web: www.theprasanthireporter.org

Sri Sathya Sai Central Trust: www.srisathyasai.org.in

Radio Sai Global Harmony: www.radiosai.org

Sri Sathya Sai Easvaramma Women's Welfare Trust: www.ewwt.org.in

Ala Bal Vikas dell'Organizzazione Sri Sathya Sai, India: <http://ssbalvikas.ssssoindia.org>

Per Rinnovi/Nuovi Abbonamenti/Edizioni Elettroniche, vi invitiamo a visitare il nostro sito @ www.sanathanasarathi.org

RENDETE PURO IL CUORE PER INSTALLARVI IL SIGNORE

“Il corpo è simile a una cassaforte che, in sé, ha poco valore. Dio risiede nell'essere umano nella forma dell'Atma allo stesso modo in cui i gioielli sono riposti nella cassaforte. Comprendete questa verità, o figli di Bharat.”

(Poesia Telugu)

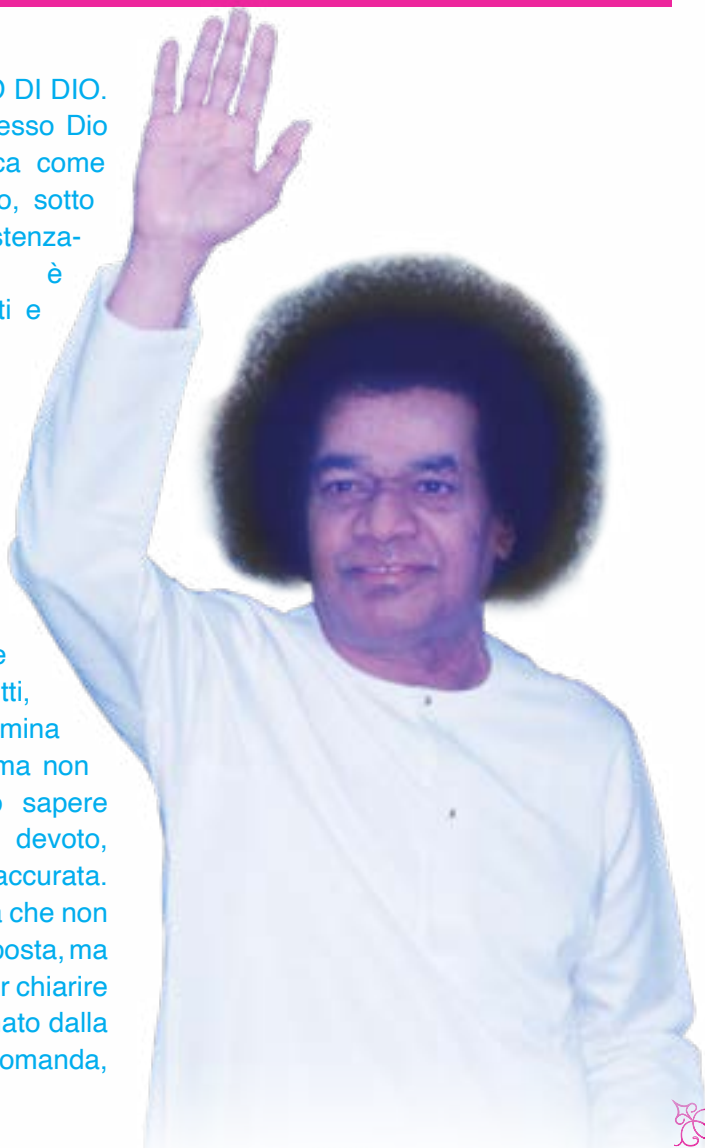
ACQUISITE UNA VISIONE AMPIA PER COMPRENDERE L'ONNIPRESENZA DI DIO

Incarnavazioni dell'Amore!

OGNI CUORE È IL TEMPIO DI DIO. Tyagaraja disse che lo stesso Dio è presente in una formica come in Brahma. Egli dichiarò che Dio, sotto forma di *Satcitananda* (Esistenza-Consapevolezza-Beatitudine) è presente in tutti gli esseri viventi e pregò:

“O Rama! Tu risiedi in tutti gli esseri dalla formica a Brahma e anche in Shiva e Keshava nella forma pura e immacolata dell'Amore. Ti prego di essere anche il mio Protettore.”

L'uomo moderno, sebbene sappia che Dio è presente in tutti, commette errori e peccati; egli esamina ogni cosa del mondo esteriore, ma non la propria natura. Se vogliamo sapere se sia più grande Dio o il Suo devoto, dobbiamo compiere un'analisi accurata. Krishnamurthy parlò di Pariprasna che non costituisce soltanto domanda e risposta, ma indica anche la preghiera a Dio per chiarire i propri dubbi. Il Saggio Narada, nato dalla mente di Brahma, aveva una domanda,





per cui andò dal Signore Narayana e disse: “Signore! Tu sei presente dovunque, risiedi in tutti gli esseri viventi, tutte le forme e tutti i nomi sono Tuoi, la Tua gloria e la Tua grandezza sono oltre ogni descrizione.” Il Signore Narayana disse: “Narada, sei in errore. Io non sono grande come tu Mi descrivi: Io sono il servitore dei Miei devoti. Così, tutti dovrebbero pregare di poter essere servitori dei servitori di Dio, come lo servo sempre coloro che Mi servono.”

Dio risiede nel cuore dei Suoi devoti

Il Signore Narayana chiese: “Narada! Tu viaggi per tutto il mondo: quale pensi che sia la cosa più grande nel mondo?”

Narada rispose: “La terra è la più grande.” Allora il Signore Narayana replicò: “Tre quarti della terra sono coperti dall’acqua: chi è più grande?” Narada ammise che l’acqua fosse la più grande, ma il Signore replicò: “Il Saggio Agastya bevve l’oceano in un sorso solo: non è Agastya il più grande?” Narada rispose: “Hai ragione, Signore. Agastya è più grande dell’acqua.”

Il Signore Narayana chiese ancora: “Questo Agastya è una stellina nel cielo (Akasa): è più grande questa stella o il cielo?” Narada rispose: “Il cielo è più grande”, al che il Signore assentì e disse: “La tua comprensione è corretta; il cielo è più grande di sicuro. Nella Sua incarnazione come Vamana, il Signore chiese al re Bali tre passi del suo regno; nel prendere il dono di tre passi, Vamana assunse la forma di Trivikrama (“il triplice Conquistatore”, un nome di Vishnu) e coprì tutta la terra con il primo passo e il cielo con il secondo, per cui non ci fu altro spazio. Bali, allora, offrì la propria testa per il terzo passo. È più grande il cielo o Dio?”

Narada rispose: “Swami, se soltanto il

Quando il fiore sboccia non invita l’ape; è l’ape stessa che va a suggerne il nettare. In modo simile, l’oceano non invita il fiume a immergersi; è il fiume stesso che corre verso l’oceano per diventare uno con esso. Allo stesso modo, Dio non chiede al devoto di immergersi in Lui; è il devoto che cerca Dio per questo. Questa è la vicinanza che esiste tra Dio e il devoto. Nessun devoto può esistere senza Dio, né alcun Dio può esistere senza il devoto.





piede del Signore copre tutto il cielo, quanto più grande è la Sua Forma completa? Quindi Dio è certamente più grande.”

Ma il Signore Narayana chiese ancora: “Dio, che contiene il cosmo intero, risiede nel cuore del Suo devoto: è quindi più grande il cuore del devoto o Dio?” Narada rispose: “Indubbiamente il cuore del devoto è più grande di Dio.”

Narada, alla fine, dovette ammettere che il devoto del Signore è persino più grande del Signore Stesso, per cui il devoto è il primo nella graduatoria di importanza; sorpassa persino Dio. Sebbene abbia una forma incommensurabile, Dio risiede nel cuore del devoto. Il cuore del devoto, in cui Dio risiede, è supremo; quindi il devoto stesso non deve considerarsi debole o inferiore. Egli è più grande persino di Dio, poiché Dio è il servitore del devoto. Per questo, il devoto deve insediareLo nel proprio cuore. Se egli conquista Dio con l’amore, conquista tutto il mondo. Quindi deve purificare totalmente il proprio cuore





affinché il Signore vi si insedi; soltanto allora può sperimentare l'unità con Lui. La preghiera deve essere:

O Dio! Se Tu fossi un albero che cresce,

io mi aggrapperei a Te come un rampicante.

Se Tu fossi un fiore che sboccia, volerei sopra di Te come un'ape.

Se Tu fossi il monte Meru, scenderei da Te come una cascata.

Se Tu fossi il cielo illimitato, sarei in Te come una stella.

Se Tu fossi il profondissimo oceano, mi immergerei in Te come un fiume.

Questa è l'intima relazione che esiste tra Dio e il Suo devoto. Quando il fiore sboccia non invita l'ape; è l'ape stessa che va a suggerne il nettare. In modo simile, l'oceano non invita il fiume a immergersi; è il fiume stesso che corre verso l'oceano per diventare uno con esso. Allo stesso modo, Dio non chiede al devoto di immergersi in Lui; è il devoto che cerca Dio per questo. Questa è la vicinanza che esiste tra Dio e il devoto. Nessun devoto può esistere senza Dio, né alcun Dio può esistere senza il devoto. Eppure le persone ignoranti pensano che Dio abbia un cuore di pietra e che ci sottoponga quindi a prove severe pur non avendo neppure uno iota di asprezza. A causa dell'illusione, l'uomo pensa che Dio sia duro di cuore, mentre Egli è più tenero del burro, ed è l'incarnazione della Compassione. Il burro è molto tenero; anche un calore leggero può fonderlo. Il cuore di Dio è tenero come il burro e il vostro amore è il calore che può scioglierlo. Pertanto l'uomo deve, prima di tutto, generare amore. L'amore nasce quando si combinano il Nome e la Forma di

Dio. Se il Nome e la Forma sono separati, il calore dell'amore non si genera, mentre scaturisce quando il Nome e la Forma si strofinano l'uno con l'altra. Quindi, quando l'uomo unisce il Nome e la Forma nella *Sadhana*, il calore dell'amore si genera velocemente. Niente scioglie il cuore di Dio più della devozione sincera del devoto.

L'occhio della saggezza può vedere il Signore senza forma

Un vero devoto di Dio comprende che Egli è presente dovunque. Una volta, un sacerdote andò nel tempio per compiere l'adorazione del Signore Shiva, portando con sé il necessario per il rito e vide uno *yogi* sdraiato a terra con i piedi sul *Linga* e la testa su Nandi (il toro veicolo di Shiva). Il fatto lo fece arrabbiare molto e gli fece pensare che quell'uomo non potesse essere sano di mente, per cui gli chiese: "Hai perso il senno? Perché tieni i piedi sul *Linga* di Shiva?" Lo *yogi* rispose: "Indicami il luogo dove Dio non è, in modo che io possa metterci i piedi", ma il sacerdote, arrabbiato, gli chiese: "Devi tenere i piedi su Ishvara?" e gli spostò i piedi in un altro punto. Subito un *Linga* di Shiva apparve in quel punto e così continuò ad accadere ogni volta che egli spostava i piedi dello *yogi* che, in questo modo, insegnò al prete che Dio è dovunque. Non si può dire che Dio sia qui e non lì. Bisogna acquisire una visione ampia per comprendere che il Signore è onnipresente e che il proprio cuore è il Suo tempio. Egli risiede nel cuore del Suo devoto.

Una volta, Narada aveva una richiesta, per cui si rivolse al Signore Narayana: "O Signore! Io Ti celebro sempre e canto la Tua gloria, ma non sono certo del Tuo indirizzo. Dimmelo, per favore, in modo che le persone del mondo possano conoscerlo."

Il Signore Narayana rispose: “Io risiedo nel luogo ove i Miei devoti cantano le Mie glorie, Narada. Kailasa e Vaikuntha sono le mie succursali; il cuore del Mio devoto è la Mia sede principale.”

Mira diceva: “Maharana ha chiuso la porta del tempio. O mente, vai verso il Gange e lo Yamuna”, e cantava: “O mente, vai alle rive del Gange e dello Yamuna; la loro acqua è pura e renderà il corpo fresco e sereno.” Il Gange e lo Yamuna rappresentano i canali sottili del corpo, *Ida* e *Pingala*, che si incontrano nel punto tra le sopracciglia che è il luogo dell'*Ajna Chakra*, il sesto *chakra* del corpo. È qui che il devoto



realizza Dio. La fresca acqua del Gange e dello Yamuna simboleggia l'amore puro e la devozione del devoto. La forma fisica di Dio si può vedere con i propri occhi fisici, ma il Dio senza forma può esser visto con l'occhio della saggezza (il terzo occhio al centro della fronte). Noi andiamo al tempio con fiori, frutti e noci di cocco. Viaggiamo molto per arrivarci, ma, quando siamo davanti al sancta sanctorum, chiudiamo gli occhi. Perché? Li chiudiamo perché vogliamo vedere il Dio senza forma che si può vedere con l'occhio della saggezza.

Chiudendo gli occhi acquisiamo la visione interiore. Non esiste alcun tempio oltre il corpo umano.

“Il corpo è un tempio e il suo residente è Dio. Il corpo è il tempio e la consapevolezza è Dio.”

Noi dovremmo generare l'amore per conoscere la Consapevolezza, il Residente Interiore. All'inizio, si possono incontrare degli ostacoli per acquisire la visione interiore, ma, se vi abbandonate a Dio e continuate la *Sadhana* con determinazione, potete sperimentare la vostra divinità. A mano a mano che vi



Sebbene Dio abbia una forma incommensurabile, risiede nel cuore del devoto. Il cuore del devoto, in cui Dio risiede, è supremo; quindi il devoto stesso non deve considerarsi debole o inferiore. Egli è più grande persino di Dio, poiché Dio è il servitore del devoto. Per questo, il devoto deve insediare Dio nel proprio cuore. Se egli conquista Dio con l'amore, conquista tutto il mondo.



ritirate dalla vita mondana materiale, Dio vi viene sempre più vicino. Anche se cercate di allontanarvi, Egli corre ad acchiapparvi. Dio sa che i Suoi figli vanno per vie errate e viene a trasformarli, ma le persone legate al mondo equivocano le vie di Dio.

La vita dell'uomo nel mondo è colma di ogni sorta di preoccupazioni:

“Nascere è una preoccupazione, essere sulla Terra è una



preoccupazione, il mondo è causa di preoccupazione e anche la morte lo è; tutta l'infanzia è una preoccupazione e così è anche l'età avanzata. La vita è una preoccupazione, la sconfitta è una preoccupazione, tutte le azioni e difficoltà sono causa di preoccupazione. Persino la felicità è una misteriosa preoccupazione. Soltanto la devozione a Swami porrà fine a tutte le preoccupazioni. O genti! Acquisite questa devozione e questo amore."

Acquisite la devozione per Dio per liberarvi delle preoccupazioni

La nascita, la vita sulla terra, l'infanzia, la vita in famiglia, l'età senile, la morte e persino la felicità sono piene di preoccupazioni. Come si può vivere nel mondo? Come si può venire educati? Come si può aver successo agli esami? Sono tutte soltanto preoccupazioni. L'uomo pensa che, se passa gli esami, se si sposa e se sua figlia si sposa, sarà felice, ma tale felicità è temporanea e piena soltanto di preoccupazioni. Quindi anche la sua felicità è solamente una preoccupazione. Egli cerca di realizzare i desideri materiali, ma non ottiene mai la felicità permanente; ogni sua azione è piena di preoccupazioni. In qualunque modo egli si impegni per riuscire nei suoi tentativi, tutto prende la forma della preoccupazione. Supponiamo che la persona faccia il progetto di costruire una casa: quella persona si preoccuperà che venga costruita correttamente o meno. Vivrà fino a vederla finita? Il denaro ci sarà?


Tutto è pronto per il matrimonio, incluso il *Mangala Sutra*: ciononostante, la persona è vittima della preoccupazione. La vecchiaia è una grande preoccupazione per

la gente. Le persone cercano di acquisire la devozione per Dio alla fine, nell'età senile, per liberarsi di queste preoccupazioni. Acquisite ora la devozione per Dio e tutte le preoccupazioni vi lasceranno, svaniranno. È l'uomo stesso a creare le preoccupazioni in tutti i tentativi della vita; se ha devozione per Dio, egli non avrà preoccupazioni.

Sperimentate l'unità eliminando i muri dell'ego e dell'attaccamento

L'uomo sperimenterà l'unità quando amplierà la propria visione e acquisirà un cuore grande. Il mondo intero è come una enorme magione di cui i Paesi rappresentano le stanze. Quando costruiamo una casa, delimitiamo le diverse stanze: la stanza da letto, la cucina, poi la stanza della preghiera, la sala da pranzo e il salotto. Noi diamo nomi diversi alle stanze, che appaiono separate perché tra loro ci sono i muri; se togliessimo le pareti divisorie, la stanza da letto, il bagno, la cucina, la stanza da pranzo ecc. scomparirebbero; ci sarebbe solamente una sala spaziosa. Anche il mondo è simile a un'immensa sala, ma l'uomo l'ha divisa erigendo i muri dell'*ahamkara* e del *mamankara* (l'ego e l'attaccamento). Se le persone elimineranno i muri dell'ego e dell'attaccamento e acquisiranno la fede in Dio, l'umanità realizzerà il principio di Unità e Divinità. Quindi gli esseri umani devono ingrandire il proprio cuore. Solamente allora, sorgeranno pensieri divini di unità. Essi non possono svilupparsi in un cuore ristretto.

Oggi l'uomo ha perduto la libertà come un pappagallo in gabbia. Un pappagallo in gabbia può forse essere felice? Se lo si libera, esso vola in una foresta. L'uomo può acquisire la libertà e l'indipendenza soltanto se matura l'amore per Dio;



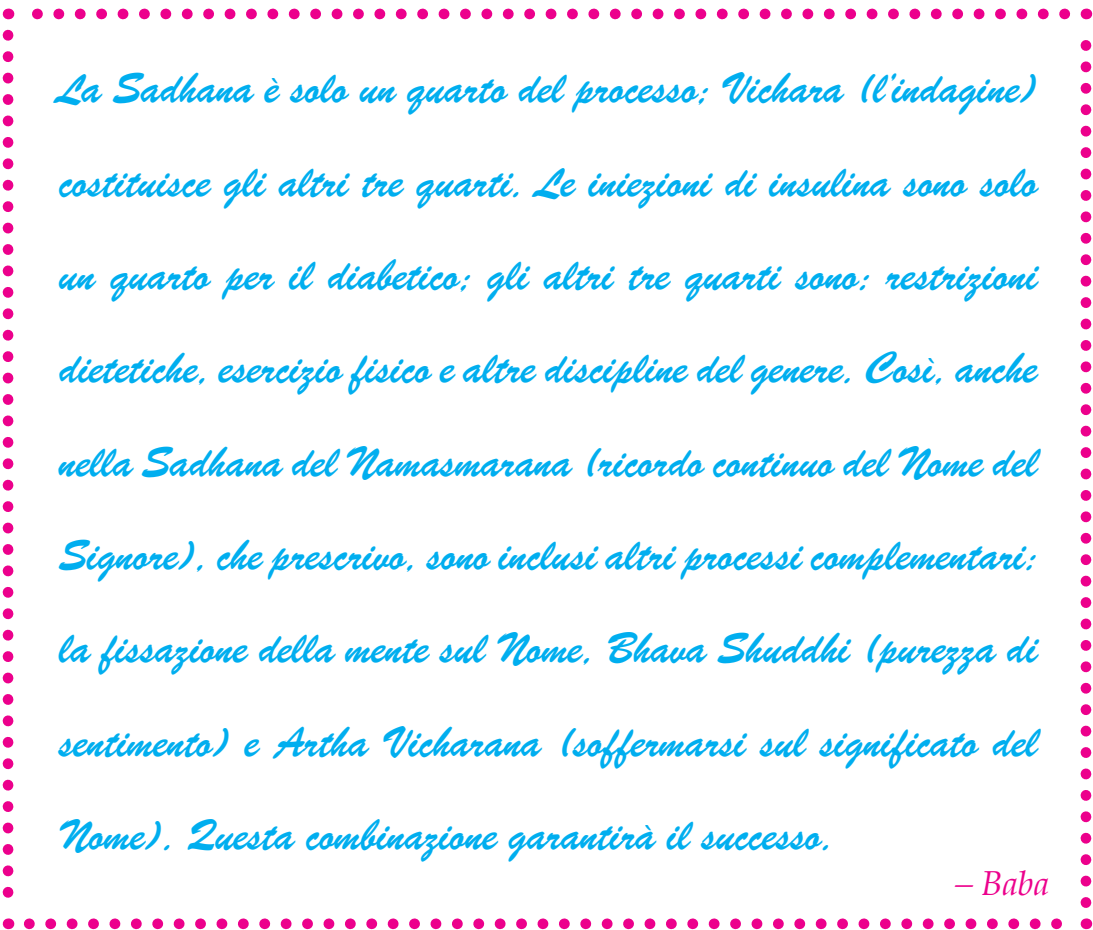
soltanto così conquisterà la vittoria che è la base di molte altre vittorie. Acquisite pertanto l'amore per Dio al fine di essere vittoriosi in tutti i vostri tentativi: allora, tutto ciò che cercate sarà ai vostri piedi. Se siete pieni d'amore, non avete neppure bisogno di cercare Dio. Egli non è più grande del Suo devoto; se il devoto acquisisce amore e devozione per il Signore, Egli gli si sottomette.

All'interno di un forte con sette bastioni c'è un giardino. L'uomo può raggiungerlo se accende la lampada della verità e canta la gloria di Dio. I sette bastioni che gli impediscono di entrarvi sono: ego, ira, concupiscenza, avidità, illusione, odio

e gelosia. Se cantate la gloria di Dio, Egli vi apparirà davanti e vi mostrerà la via. La persona che si abbandona a Dio, lasciando l'ego e l'attaccamento, trova la strada regia per raggiungerLo. Pensando continuamente a Lui e cantando il Suo Nome in ogni momento, l'uomo vive come un rampicante che si abbarbica a un albero, ottenendo così l'unità con Dio.

Bhagavan termina il Discorso con il Bhajan: "Rama Rama Rama Sita....."

- **Discorso Divino di Bhagavan, tenuto nel Sai Sruthi a Kodaikanal il 28 aprile 1996**



La Sadhana è solo un quarto del processo; Vichara (l'indagine) costituisce gli altri tre quarti. Le iniezioni di insulina sono solo un quarto per il diabetico; gli altri tre quarti sono: restrizioni dietetiche, esercizio fisico e altre discipline del genere. Così, anche nella Sadhana del Namasmarana (ricordo continuo del Nome del Signore), che prescrivo, sono inclusi altri processi complementari: la fissazione della mente sul Nome, Bhava Shuddhi (purezza di sentimento) e Artha Vicharana (soffermarsi sul significato del Nome). Questa combinazione garantirà il successo.

– Baba



KRISHNA ERA L'INCARNAZIONE DELL'AMORE DIVINO

“Non deridete gli altri. Pregate per il benessere di tutti. ‘Samasta Lokah Sukhino Bhavantu’ (che tutti i mondi siano felici!). L’insegnamento principale della Bhagavad Gita raccomanda di adoperarsi per il benessere di tutti. Ekoham Bahusyam (l’Uno volle diventare i molti). In tutti è presente la stessa Divinità. Tutte le forme sono Sue”, ha detto Bhagavan nel Discorso del 31 agosto 2002 in occasione dello Sri Krishna Janmashtami...


LA STESSA DIVINITÀ È PRESENTE IN TUTTI

QUANDO ABITAVO NEL VECCHIO Mandir, solevo portare i bambini al Chitravati ogni giorno. A quel tempo, non c'erano studenti; soltanto i bambini del villaggio si riunivano intorno a Me. Io dicevo loro di fare un monticello di sabbia e da quello essi potevano estrarre qualunque cosa volessero: matite, penne, laddu ecc. Chiedevano cose da niente perché erano bambini.

La Fede Incrollabile di Subbamma

Dopo una di quelle riunioni serali al Chitravati, stavamo tornando al vecchio Mandir e Kuppam Sushilamma e sua sorella Kumaramma, autrice del libro “Anyatha Saranam Nasthi” – che allora erano giovani - corsero verso il Mandir per offrire l'arati a Swami al Suo arrivo, al che lo feci segno a Subbamma di fermarle e andare lei stessa a fare i preparativi per l'arati. Ella obbedì subito al Mio comando. Le due donne pensavano di aver loro il diritto di fare l'arati essendo mogli, non Subbamma che era vedova. Quest'ultima andò nel Mandir e vi trovò un grosso serpente; per questo avevo detto a lei di





andare. Ella era sempre prudente; quando vide il serpente, gridò: “Sai Nagesvara, Sai Nagesvara, Sai Nagesvara.” Intanto, tutti noi eravamo arrivati lì. Subbamma non volle uccidere il serpente ricordando le parole di Swami sul fatto che Dio è in ogni essere. Lo volle catturare per liberarlo in qualche luogo. Non appena lo prese, il serpente le si attorcigliò alla mano e lo scherzai dicendo: “Subbamma, giochi con i serpenti?” Lei disse: “Swami, so che mi hai mandato prima per salvare la vita delle due donne.” Subbamma fu testimone di molti *lila* di Swami in modo simile. Era molto fortunata e lo meritava pienamente. Ella Mi servì sin dall’inizio e non Me soltanto: servì anche i devoti che venivano per il *darshan* dando loro del cibo. Tutti i suoi parenti le furono contro, ma lei non se ne curò. Voleva soltanto Swami e nessun altro. Obbediva incondizionatamente ai Miei comandi e aveva una fede incrollabile. Un giorno, le chiesi se gradisse vedere il marito morto; ogni tanto solevo fare battute scherzose, ma ella rispose di non avere un desiderio di questo tipo, di non aver niente a che fare col marito defunto e aggiunse che il coniuge era morto perché non era stato abbastanza fortunato da servire Swami. Subbamma pensava che essere in grado di servirMi fosse la sua fortuna. Io insistetti dicendo che, se avesse avuto il desiderio di vederlo, glielo avrei concesso e le dissi di andare fuori a guardare. Lì vicino c’era un albero di moringa (moringa oleifera), sotto il quale ella vide molto chiaramente suo marito seduto a fumare una sigaretta. Vedere di nuovo il marito morto le fece piacere, ma non le impedì di rimproverarlo: “Neppure dopo la morte hai abbandonato le tue abitudini riprovevoli.” Subbamma

rientrò subito non volendo vederlo ancora.

Narayana Rao aveva avuto due mogli, Subbamma e Kamamma. La seconda vive attualmente nell’*ashram*. Io dissi a Kamamma di andar a vedere suo marito morto, ma ella non voleva vedere di nuovo la sua faccia e disse anche che, essendo arrivata ai piedi di Swami, non aveva un simile desiderio. Comunque, dietro Mia insistenza, ella andò e vide suo marito che sorseggiava del caffè caldo. Subbamma e Kamamma videro il proprio marito mostrare le stesse abitudini che aveva da vivo. Anche durante l’*Avatar* di Krishna, accadde che Egli mostrasse ai devoti dei fatti accaduti molto tempo prima.

I Giochi Divini di Krishna

Quando Krishna sollevò la montagna Govardhana, stava avvenendo una celebrazione: le *gopi* non sposate celebravano il *Varalakshmi Vratam*. Ancora oggi, le donne lo eseguono. Radha era una grande devota, ma quelli che non credevano nella Divinità di Krishna le procuravano molte sofferenze. Anche in quei giorni c’erano i non credenti; gli atei, i teisti, i teisti-atei e gli atei-teisti ci sono in ogni era. Gli atei misero Radha in una casa e ve la chiusero. (Su questo tema, lo ho scritto una commedia che ho fatto recitare ai bambini). Essi pensavano che la reputazione della famiglia di Radha fosse offuscata dal suo seguire Krishna e volevano che smettesse, per cui la chiusero nella stanza. Ella cominciò a piangere e a pregare. Krishna la udì e la liberò, dopodiché li rimproverò dicendo: “È così che trattate una devota? Che voi non abbiate devozione verso di Me va bene, ma tormentare una persona devota è un grave peccato.” Egli la prese con Sé ed





ella Lo pregò di suonare una canzone con il Suo flauto divino:

“O Krishna, canta una dolce canzone e riempi il mio cuore di parole dolci e beatitudine. Distilla l'essenza dei Veda, trasformala in musica divina, suonala con il Tuo flauto incantatore e imprigionami con la Tua melodia. Canta, o Mukunda, canta per me!”

Krishna faceva molti giochi. Egli era Dio in forma umana. Nessuno può comprendere o descrivere la Sua Natura Divina infinita e insondabile. Ci sono molti giochi divini fatti dal Signore Krishna; da Lui non scaturisce altro che Amore Divino.


Le Donne sono le Prime a Riconoscere la Divinità degli Avatar

Nel *Dvapara Yuga*, le donne sperimentarono maggiormente la Divinità di Krishna; in effetti esse manifestarono la storia di Dio per mezzo della loro devozione. Una volta, alcuni bramini stavano facendo un *Gayatri Yajna* in una foresta e Krishna chiese ai mandriani di portare del cibo dallo *Yajnashala* perché Lui e Suo fratello Balarma erano affamati. Quando i mandriani chiesero del cibo ai bramini, essi li allontanarono dicendo: “Pensate che questo sia un accampamento da cui ottenere del cibo come e quando lo chiedete? No. Aspettate che il rito sia finito e, se ne sarà avanzato dopo che avremo mangiato, ve lo daremo.” Quando questo fu riferito a Krishna, Egli disse ai mandriani di andare dalle donne che stavano preparando il cibo dietro al recinto in cui i sacerdoti stavano officiando il rito; essi andarono e videro le donne che preparavano il delizioso dolce *Bobbatlu* per cui chiesero loro: “Madri, i nostri Krishna

e Balarama hanno fame: potete dar loro del cibo?” Le donne furono contentissime di avere l'opportunità di servire Krishna. Confezionarono subito ogni tipo di cibo che era stato preparato e Glielo portarono. Alcune trovarono da ridire sul fatto che le prime servissero il cibo a Krishna (che era del gruppo dei mandriani) prima che fosse offerto ai loro mariti (bramini), ma l'obiezione fu ignorata e Krishna e Balarama furono serviti con ciò che era stato preparato. Le donne consideravano Krishna Dio.

Venuti a sapere questo fatto, i mariti le rimproverarono dicendo che si trattava di un atto sacrilego, ma, poco dopo, sedettero in meditazione e in loro sorse la comprensione. Essi riconobbero il proprio errore e dissero alle mogli che ciò che avevano fatto era corretto. Fecero un altro bagno (di purificazione - ndt) e chiesero che venisse loro servito il cibo benedetto da Krishna come *prasadam*. A questo proposito, desidero evidenziare il fatto che, durante la vita di qualunque *Avatar*, sono le donne che Ne riconoscono la Divinità per prime; sono loro che conducono i mariti alla Divinità.

Gli uomini coltivano la devozione, almeno in una qualche misura, grazie alla devozione delle donne, ma per esse non ne hanno. Si dice che una casa senza una donna è letteralmente una foresta. Da tempi immemorabili, le donne sono identificate con la devozione e gli uomini con la saggezza. Le donne possono persino entrare nelle stanze interiori della residenza di Dio, mentre agli uomini è permesso raggiungere soltanto la sala d'ingresso, il che significa che la saggezza vi conduce fino a Dio e la devozione fino



al Suo Cuore; per questo si dà un valore così grande alla devozione. In effetti, le *gopi* furono responsabili di diffondere il Principio della Devozione nel mondo.

“Cantare il Nome Divino è l’unica via che porti alla liberazione in questa era di Kali.”

Il Profondo Amore di Isvaramma per Swami

In quei giorni, neppure in questo villaggio di Puttaparthi qualcuno pensava a Dio eccetto Karanam Subbamma. Griham Ammayi (la madre di Swami) vedeva degli ufficiali di grado elevato venire per il Mio *darshan*. Ella si spaventava nel vedere qualcuno in divisa da poliziotto e chiedeva a Subbamma di non lasciar entrare il personale della polizia che - pensava - avrebbe potuto causare del disturbo a Swami.

Subbamma la rassicurava dicendo: “Perché non dovrebbero venire? Anch’essi sono devoti di Swami. Tutti devono venire da Swami. Non fare alcuna differenza; nessuno può nuocere a Swami, non ti preoccupare.” Nell’udire questo, Isvaramma si arrabbiava e diceva: “Swami abita presso di te e molte persone della polizia vengono nella tua casa; per favore, non lasciare che entrino.” Una volta, l’I.G.P. (Ispettore Generale di Polizia) Ranganayakulu arrivò da Madras (Chennai) e voleva portarMi con sé. Griham Ammayi si addolorò molto e pianse. Considerava Chennai un luogo molto distante, un paese straniero, per cui decise di sconsigliarMi di andare. Questo dipendeva dal suo amore intenso per Swami. Ella temeva che Swami fosse portato via da Puttaparthi per sempre. Questo Mandir è stato costruito in seguito alle sue preghiere.

Una volta, Sakkamma venne da Me e disse: “Swami, a causa della mancanza di strade e trasporti adatti, venire in questo villaggio sperduto è difficile. Le automobili non possono arrivarci e neppure i carri. Per venire qui, dobbiamo lasciare ogni volta le macchine vicino a Penukonda. Quindi vieni a Bangalore (Bengaluru) e sistemaTi lì. Noi Ti costruiremo un bel palazzo.” Io le dissi che non avevo bisogno di residenze enormi. Una stanza piccola Mi era sufficiente, ma ella non mi ascoltava. Isvaramma disse: “Se vogliamo che un alberello cresca e diventi un albero gigantesco, lo dobbiamo concimare e innaffiare bene senza disturbarlo; se lo spostiamo da un posto all’altro, non può crescere. Quindi, Ti prego di rimanere nel Tuo luogo di nascita, a Puttaparthi.” Io, allora, le promisi che Mi sarei sistemato qui.

Nel campo della devozione e dell’abbandono, le donne sono superiori agli uomini. Esse sono le depositarie di *Vijnana* (conoscenza secolare), di *Sujnana* (conoscenza spirituale) e di *Prajnana* (consapevolezza piena e costante). Quindi non guardatele mai dall’alto in basso. Non deridete gli altri. Pregate per il benessere di tutti. ‘Samasta Lokah Sukhino Bhavantu’ (che tutti i mondi siano felici!). L’insegnamento principale della Bhagavad Gita raccomanda di adoperarsi per il benessere di tutti. Ekoham Bahusyam (l’Uno volle diventare i molti). In tutti è presente la stessa Divinità. Tutte le forme sono Sue.

- Estratto del Discorso di Bhagavan tenuto in occasione dello Sri Krishna Janmashtami il 31 agosto 2002



LE MIE ESPERIENZE CON BABA

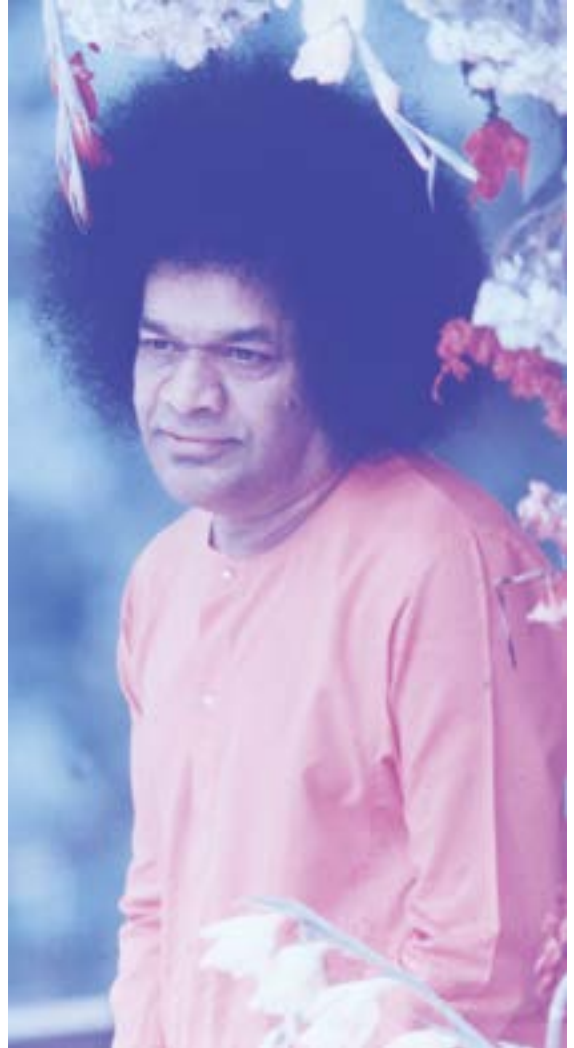
Maresciallo Capo dell'Aria O.P. Mehra

ESSENDO STATO NOMINATO Presidente dell'Hindustan Aeronautics Ltd. di Bengaluru, mi trasferii nella città.


Soggiornammo al Raj Bhavan con Sri Dharma Vira, l'allora governatore del Karnataka. Una mattina, al tavolo della colazione, "Bhai Sahib" come normalmente chiamavamo Dharma Vira, chiese se volevamo accompagnarlo a Whitefield per incontrare Bhagavan Sri Sathya Sai Baba. La risposta di mia moglie fu spontanea: accettò volentieri l'invito di Bhai Sahib e fu d'accordo di accompagnarlo. Mentre sentivo parlare a profusione di Baba, io non avevo preso parte alla conversazione, né mostrato alcun interesse, tanto meno entusiasmo, per la visita prevista.

L'Impatto Iniziale

Al ritorno nella nostra stanza al Raj Bhavan, cominciai a prepararmi per andare al lavoro. Questo sorprese mia moglie, poiché aveva supposto che avrei accompagnato Dharma Vira e lei all'Ashram di Brindavan, a Whitefield, per il Darshan di Sri Sathya Sai Baba. Parlammo della cosa e dissi a mia moglie: "Sono a Bengaluru per un lavoro specifico e ho delle responsabilità da prendermi. Non sono a Bengaluru per passare il mio tempo a incontrare alcun Baba, e, per di più, a scapito del mio lavoro." Inutile dire che mia moglie non apprezzò i miei riferimenti a Baba che sfociarono in quello che potrebbe essere definito diplomaticamente un piccolo alterco domestico, che alla fine si concluse, come è normale in questi casi, nella mia acquiescenza di accompagnare, a malincuore, Dharma Vira e mia moglie



a Whitefield per il mio primo incontro con Bhagavan Sri Sathya Sai Baba. Avemmo il privilegio di essere ricevuti da Baba nella stanza privata del Suo Ashram. Mentre Dharma Vira presentava me e mia moglie, Swami, nel Suo stile caratteristico, ci faceva sentire a casa e rivolgendosi a me rimarcò: "Se non volevi venire qui, perché



volevi occuparti del tuo lavoro, del tuo dovere, non c'era necessità che tu venissi, ma, allo stesso tempo, non dovresti litigare con tua moglie su tali questioni.” L'impatto di questa osservazione fu, a dir poco, elettrizzante. Si poteva prendere come un rimprovero, un consiglio affettuoso o, col senno di poi, il modo di Baba di trasmettere la Sua Onnipresenza e il Suo Amore a coloro che si avvicinano a Lui volontariamente o forzatamente.

L'Impulso

Prima di partire, ebbi l'impulso, non riuscivo a spiegare perché, di incontrare Swami di nuovo. Quindi, feci una richiesta per un altro colloquio, che Egli prontamente accettò. La mattina seguente, io e mia moglie restammo con Lui nella Sua camera interna per qualche tempo. Durante l'incontro, Egli mi lodò per il fatto di essere consapevole dei miei doveri e responsabilità che da soli, Egli affermò, costituivano adorazione.

Rimasi stupito dal modo in cui analizzò me, i miei problemi e le mie preoccupazioni e mi restò un sentimento di "soddisfazione". Il nocciolo del nostro incontro era contenuto nella Sua osservazione: "Ogni uomo ha una missione da compiere. Essere venuto a Bengaluru non è una punizione. È un'opportunità per assolvere ai tuoi obblighi. Devi fare del tuo meglio per l'organizzazione a cui sei associato e quindi guadagnare i frutti del tuo onesto impegno, della dedizione e del duro lavoro. In breve, non lasciare nulla di intentato. Lavorare è adorare; le ricompense saranno tue." Questo incontro fu, in qualche modo, un punto di svolta nella mia vita e un associarmi a uno che, da allora, ho considerato pieno d'amore e compassione per coloro che hanno la fortuna di ricevere le Sue benedizioni e consigli.

Dopo questi incontri iniziali, cercai sempre l'opportunità di essere in Sua

Presenza tutte le volte che potevo. Ho avuto molte opportunità di eliminare dalla mente dubbi e conflitti. Mentre andavo verso casa nostra nell'auto di Swami, Gli chiesi come si potesse acquisire un Guru che guidasse le proprie azioni. La pronta reazione alla mia domanda fu: "Tu sei Guru, io sono Guru." Puntando poi un dito sul mio petto, continuò dicendo: "Il Guru è qui. Sta a te renderti conto di questo fatto." Quando insistetti ulteriormente sulla questione di un Guru Mantra (Mantra dato dal Guru), Egli mi chiese se normalmente pronuncio delle parole quando sono nei guai, sono angosciato o altro. Alla risposta che, in tali situazioni, ripeto le parole "Om Ram", mi assicurò che quello era il Guru Mantra. Continuò poi a spiegare che è una legge di natura per gli esseri umani cercare di raggiungere il loro Creatore quando altri rimedi sembrano fallire. Spiegò che le parole "Om Ram" di cui avevo parlato erano sorte dalle profondità del Sé interiore e, quindi, erano genuine. Quelle parole, solo quelle parole devono essere ripetute il più spesso possibile. Da allora ho sperimentato molto spesso che, per quanto agitato, turbato o preoccupato possa essere, se ripeto quelle parole usando il rosario che Baba materializzò per me quando seppe che avevo perso il mio, ritrovo equilibrio ed equanimità. Che regalo ho ricevuto!

Il Tocco di Guarigione

Nel settembre del 1971, mia figlia Parveen e suo marito vennero in vacanza a Bengaluru. Navin aveva problemi di calcoli all'uretra. Quando Gli era stato chiesto, Baba non aveva approvato un intervento chirurgico. Poiché i dolori erano insopportabili e le radiografie mostravano prove di pressione sui reni, venne operato. Sembrava che tutto procedesse bene, fin quando un giorno le sue condizioni si

continua a pagina 20...





BHAGAVAN

SRI SATHYA SAI BABA

IN KASHMIR*

DOPO LA COLAZIONE, E talvolta il pomeriggio, c'erano visitatori, o un gruppo, che venivano per il Darshan di Bhagavan. Un giorno, Sheikh e Begum Abdullah vennero in visita. Sheikh Sahib era allora il Primo Ministro del Jammu e del Kashmir. Essi conoscevano mio padre da molto tempo e potei fare loro delle foto con Bhagavan. Baba materializzò a Sheikh un anello con la scritta "SA" (Sheikh Abdullah) composta da diamanti o pietre simili. Sheikh venne ancora due volte con la sua famiglia e i ministri.

Sri L.K. Jha, l'allora governatore del Jammu e del Kashmir, arrivò con sua moglie e Bhagavan concesse loro un'udienza. Anche il presidente del Sai Seva Samithi, Sri Pran Nath Kaul, venne per incontrare Bhagavan. Un altro giorno, Baba incontrò i dirigenti dell'Organizzazione Sai e consigliò loro come gestire i Bal Vikas per i bambini e il Mahila Mandali (l'Ala Femminile). Un giorno, ci fu uno spettacolo di varietà presso l'Auditorium dell'esercito, dove Bhagavan tenne un Discorso Divino al personale dell'esercito e alle loro famiglie.

Gite Turistiche in Luoghi di Interesse

Quasi ogni giorno, c'era un giro turistico in vari luoghi di interesse. Una volta, Bhagavan mandò gli studenti con Swami Karunyananda a vedere l'arte e l'artigianato del Kashmir e a fare compere a Srinagar. Quando essi tornarono e mostrarono a Bhagavan le cose che avevano acquistato, Egli disse a Swami Karunyananda: "Ave Sannyasi! Tum Kya Shopping Kiya?" (o rinunciante! Che cosa hai comprato?) Swami Karunyananda Gli mostrò una borsa. Allora Bhagavan scherzò con lui e disse: "Sannyasi Ho Ke, Ladies Handbag Kharidta Hai!" (sei un rinunciante e compri una borsa da donna!) Swami Karunyananda aveva comprato una borsa come souvenir per conservare le sue cose. Egli non batteva mai ciglio alle battute di Bhagavan. Da esse vedeva solo sgorgare Amore.



Sheikh Abdullah e sua moglie con Bhagavan.

* Continua dalla precedente pubblicazione.

16 Agosto 2020

Eterno Auriga

Bhagavan scherzava con il figlio di Indu, Navin, e con il nipote di Sohan Lal, Udai, che abitavano fuori Srinagar, ma vi andavano durante il giorno. Egli domandò a Navin: “Tum Bhajan Gata”? (sai cantare i Bhajan?) Ma Navin non ne conosceva neanche uno! “Bhajan Nahi Ata? Tumhari Ma Ne Bhajan Nahi Sikhaya?” (non conosci i Bhajan. Tua madre non te li ha insegnati?) - chiese Bhagavan. “Bene. Canta una canzone qualsiasi!” - disse. Il giovane Navin eseguì una canzone popolare di quel tempo, senza capirne il significato, su un contadino che voleva sposarsi! Bhagavan fece una bella risata e andò nella sala da pranzo dove Indu Beri stava sistemando la tavola e le disse: “Your son wife Mangta”! (tuo figlio vuole una moglie!)

Un giorno, Bhagavan si recò allo Shalimar Bagh, che l'imperatore Moghul, Jehangir, aveva fatto costruire per sua moglie nel 1619. Il giardino offre una vista straordinaria con numerose fontane, alberi chinari, noci, mandorli e innumerevoli varietà di fiori che sbocciano in primavera e in autunno. Un altro giorno andò in barca sul lago Dal.

Il viaggio più memorabile fu a Dachigam il 6 giugno. Il posto è una riserva di fauna e flora protetta con molti scintillanti corsi d'acqua e ospita molte specie rare di animali e uccelli. Dachigam era un terreno di caccia per il Maharaja del Kashmir e divenne un Parco Nazionale solo nel 1951. Per visitare questo luogo, doveva essere ottenuto un permesso speciale da Sheikh Abdullah. La lunga strada all'interno della riserva che portava alla foresteria era fiancheggiata da una fitta foresta su entrambi i lati. Ma, una volta raggiunta la foresteria, si apriva su una bellissima zona erbosa con aiuole che offrivano una varietà di fiori.



Satsang a Dachigam.

Il cielo azzurro, la miriade di fiori colorati, il canto degli uccelli e il verso degli animali, una fitta foresta all'intorno, con le colline su un lato e l'acqua che scorre attraverso la zona boscosa, era tutto ciò che si poteva immaginare come massimo della bellezza. E noi eravamo lì con Bhagavan! Che cosa si può volere di più? Ma c'era di più, molto di più in arrivo, che non ci aspettavamo.

Dopo il pranzo alla foresteria, Bhagavan chiese se, da qualche parte, c'era un po' di sabbia. Qualcuno lo informò che ce n'era vicino a un ruscello poco profondo. Ci venne detto di riunirci tutti lì. Attraversammo i giardini in una zona boscosa.

Bhagavan si sedette sulla sabbia umida con tutti noi intorno a Lui. Poi cominciò a giocare un po' con le dita, come se vi disegnasse sopra qualcosa. Lo fece per un bel po' e la curiosità di tutti era al culmine. Stava per succedere qualcosa! Quindi, tenni pronta la mia macchina fotografica. Il sole era dietro gli alberi, che ondeggiavano per la brezza, e solo un po' di luce solare baluginava tra le foglie. Poi Baba fece con entrambe le mani un mucchietto di sabbia, e ne uscì una targa dorata scolpita di circa cm 10 x 10 su cui c'erano immagini del Signore Badrinarayan e della Dea Lakshmi! Bhagavan sollevò la targa con la mano e poi la fece passare in modo che tutti potessero vederla.



Bhagavan materializzò dalla sabbia le statue del Signore Badrinarayan e della Dea Lakshmi.

Poi chiese se qualcuno avesse una penna. Gliene venne data rapidamente una. Fece di nuovo sulla sabbia alcuni segni circolari, poi altre composizioni. Lo fece per un bel po' e ci chiedemmo che cosa sarebbe uscito questa volta. Affondò le mani nella sabbia e tirò fuori uno Siva Linga di cristallo, lungo circa 6,5 centimetri e di forma ovale. Era bianco traslucido con una sfumatura verde grigiastra.

Quando lo alzò al di sopra dell'area ombreggiata, i raggi del sole lo illuminarono per alcuni secondi facendolo riflettere e



Bhagavan mostra lo Siva Linga di cristallo di forma ovale dopo averlo creato dalla sabbia.

riflettendo il colore arancione della veste di Bhagavan. Il generale ricorda che Baba disse di aver teletrasportato l'Amarnath Linga e di averlo appena portato dalla grotta Amaranth. I signori Beri ricordano che era gelido al tatto.

Bhagavan dette la targa con Badrinarayan a Smt. Prem Malhotra e l'Amarnath Linga a Sri Sohan Lal. Entrambi furono messi in un Thali (vassoio) con dei fiori e consegnati a Smt. Ratan Lal perché li portasse rispettosamente alla foresteria. Ella camminò con Bhagavan per tutto il tragitto dalla zona del ruscello attraverso il parco erboso con i suoi tanti fiori colorati. Questa, per tutti i 'fotografi', rappresentò una scena deliziosa!

Il 7 giugno fu fatta una gita a Gulmarg, che è una meta turistica da raggiungere al culmine dell'estate. Il nome originale di Gulmarg è Gaurimarg. Il posto è tutto un prato verde con giunchiglie, campanule, margherite, nontiscordardime, ranuncoli, iris e gigli che crescono qua e là. Il suo silenzio è rotto dal tintinnio dei campanacci delle mucche, dai loro muggiti e dal belato delle capre. Un lato di Gulmarg è fiancheggiato da alte montagne tutto l'anno innevate e dall'altro lato si può vedere la valle fino a Srinagar.

A Gulmarg, tutte le case sono capanne di legno. La "Dagger Hut", destinata esclusivamente al comandante della 19ª Divisione, Generale Maggiore K.B. Mehta, venne messa a disposizione di Bhagavan, e vi vennero serviti tè e spuntini. Poi Bhagavan e il gruppo salirono a Khilanmarg con la funivia che li portò a quasi 4000 metri slm. Baba tornò da lì, ma con riluttanza permise ai ragazzi di andare più in alto per prendere la neve più vicino alle vette.

Il 9 giugno andammo a Pahalgam, noto come il villaggio dei pastori, che si trova a circa 3000 metri sul livello del mare, sebbene sia a una quota inferiore rispetto a Gulmarg. Il bellissimo fiume Lidder scorre proprio attraverso la città. Le sue acque limpide incontrano molti massi lungo il percorso, dando a Pahalgam un tocco pittoresco, con lo sfondo di alte vette innevate che svettano sopra fitte abetaie.



Bhagavan benedice le acque cristalline di un ruscello con il Suo tocco divino.

La città si trova alla confluenza dei fiumi Aru e Sheshnag. Questa è la base di partenza dello Yatra (pellegrinaggio) ad Amarnath, con il suo Linga di ghiaccio naturale, meta di migliaia di devoti ogni anno.

Nel pomeriggio andammo al fiume Lidder e, arrivati a una foresteria,

prendemmo tè e spuntini. Quindi Bhagavan, con tutti gli uomini del gruppo, scese i gradini di legno, fino al tratto erboso circolare che era proprio accanto al fiume. Andai un poco avanti giù per le scale, mentre Egli scendeva, e scattai una fotografia. Poi riuscii a fare una bellissima ripresa dell'intero gruppo sottostante con Bhagavan al centro.





Bhagavan, con tutti gli uomini del gruppo, scese i gradini di legno.

Tornammo sulla strada percorrendo un tratto caratterizzato da numerose pietre e massi disseminati ovunque. C'era un ruscello di acqua limpida poco profonda con molti massi.

Bhagavan decise di benedire questo corso d'acqua mettendovi entrambi i Suoi santi piedi, e lo attraversò. Quest'acqua, a sua volta, si univa al fiume Lidder, benedicendo così, ovunque andasse, l'intera valle.

In questo viaggio nel Kashmir, Bhagavan visitò molti luoghi. Andò in macchina al lago Nagin, che è una diramazione del lago Dal, e osservò i riflessi dei salici e dei pioppi nell'acqua calma, il che era uno spettacolo



bellissimo. Visitammo tutti il Chashma Shahi, una delle famose sorgenti d'acqua minerale del Kashmir, e anche Kukernag, dove la sorgente sgorga in sette punti, ai piedi della montagna boscosa. L'acqua della sorgente è famosa per le sue proprietà curative e digestive. Qui un Sannyasi, che apparteneva all'ordine di Ramakrishna, stava facendo Tapas (penitenza). Egli venne a rendere omaggio a Bhagavan e Gli chiese di spiegare il Gayatri Mantra. Bhagavan lo benedisse e tenne un Discorso su questo potente Mantra dei Veda, recitato nel corso dei secoli dai ricercatori della verità. Non si conosce lo scopo divino che sta dietro queste visite. Sono i ricercatori sinceri ad attirare il Divino. Bhagavan visitò il lago Wular, uno dei laghi d'acqua dolce più grandi dell'Asia.

...continua da pagina 15

aggravarono. Era molto sofferente perché il dotto urinario era bloccato. I medici consigliarono un'operazione di emergenza. Naturalmente, questo causò tristezza e sconforto. Mia moglie, mia figlia e io ci precipitammo all'Ashram di Whitefield. Mentre entravano dal cancello principale, vedemmo Swami parlare con un gruppo di studenti di fronte a due edifici sul lato sinistro del cancello. Nel giro di alcuni minuti, Swami si avvicinò al luogo dove eravamo e disse: "Allora, il genero ti sta preoccupando di nuovo. Che cosa dicono i medici? Lo informammo della situazione. La Sua osservazione subitanea fu: "Non ci sarà alcuna operazione." Continuai dicendo che Navin era in ospedale e che l'operazione era prevista per la mattina seguente. Sorridendo, Bhagavan disse: "Swami darà il Prasad. Daglielo. Santosh."

Andò anche al lago Manasbal, dove non c'è altro suono che il canto degli uccelli. Manasbal è lo specchio della tranquillità mentale. Si recò poi ai giardini Nasim che sono creazioni dell'uomo mescolate con la bellezza naturale, a Ganderbal, una città che sembra essere su un terreno galleggiante, e visitò il tempio Khir Bhawani a Tullamula.

Questo viaggio davvero memorabile nel Kashmir con Bhagavan si concluse all'aeroporto di Srinagar quando Egli, il 13 giugno 1980, salì sull'aereo per Delhi con il Suo gruppo.

– **L'autrice, ardente devota di Bhagavan, è figlia di Sri Sohan Lal**

Conforto e Consolazione

Allargai i palmi delle mani e, dalla Sua persona, vi cadde la Vibhuti. Tornammo in ospedale, facemmo come consigliato e sperammo per il meglio. La mattina dopo, Navin fu portato nella sala operatoria. Venti minuti dopo, ci fu comunicato che l'operazione non veniva eseguita poiché il blocco nel dotto urinario era stato eliminato con l'aiuto di un catetere.

Quale esempio migliore avrei potuto avere del Suo amore, affetto, compassione e mano curativa? Sottoscrivo l'espressione del dottor Gokak: "Egli porta alla trasformazione nel carattere e nella personalità di un uomo." Io sono uno di quelli che trovano conforto e consolazione alla Sua Presenza. C'è altro che possa chiedere?

– **Fonte: "Golden Age" 1979**

IL SANATHANA DHARMA: LA RELIGIONE DELL'UMANITÀ

G.S.R.C.V. Prasada Rao, IAS (a Riposo)

Alcuni Paesi procedono verso l'ideale della libertà individuale; altri mirano alla sovranità statale e alla soppressione del diritto individuale alla libertà. Ma Bharat ha cercato, da tempo immemorabile, di infondere nell'individuo la lezione che può essere libero solo quando si rende conto che la religione non è sentimento, non è superstizione, non è fanatismo, né razionalismo o ritualismo. La religione è la realizzazione (la pazienza, la tolleranza portano alla pace) della sua identità con tutto, tutto il genere umano e tutti gli esseri animati e non. L'espansione è la chiave della felicità e l'amore è l'infalibile chiave dell'espansione. L'uomo è affine a tutti: questo è l'insegnamento del Sanathana Dharma (religione eterna).

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

LA GENTE, NEL PAESE DI Bharat, ama Dio e riconosce l'energia onnipervadente nell'universo. Gli scienziati moderni la chiamano energia universale che è onnipervadente, come a confermare il detto vedico *Isavasyam Idam Sarvam* (l'intero universo è permeato di Dio).



I Bharatiya hanno Rati (amore) verso Bha (Bhagavan/Dio). Il modo di vivere seguito dai Bharatiya è il Sanathana Dharma. Esso è chiamato in modo differente da diversi scrittori e filosofi come "filosofia perenne" di Aldous Huxley e come "tradizione primordiale" di Huston Smith e come "religione vedica" da alcuni altri.

Da secoli i Bharatiya seguono il Sanathana Dharma, la filosofia dell'eternità e religione dell'umanità. Il nome stesso 'Sanathana Dharma' indica che è eterno, senza inizio né fine. Nessuno può dire quanto sia antico il Sanathana Dharma e chi sia il suo fondatore. Quello che è certo è che il suo luogo di origine è Bharat. Il modo di vivere dei Bharatiya è chiamato

Sanathana Dharma e la sua filosofia è basata sui Veda. Poiché la fonte dei Veda è l'Essere Supremo Stesso, il Sanathana Dharma, che si basa sui Veda, ha un'origine divina. Esso non ha un fondatore come le altre religioni del mondo, in quanto non è una religione, ma uno stile di vita.

Il Sanathana Dharma è l'antica saggezza che è di origine divina, trasmessa da Dio a molti saggi che si impegnano nella penitenza. Dai saggi, gli inni, ora chiamati inni vedici, passarono ai loro Sishya o discepoli. I Veda furono trasmessi ininterrottamente dai predicatori ai discepoli secondo il *Guru-Sishya Parampara* (tradizione precettore-discepolo). Il Saggio Vyasa compilò gli inni in quattro libri sacri e quindi il Rishi Vyasa è chiamato "Maharishi Veda Vyasa". I Veda scritti esistono da oltre cinquemila anni.

Come i Veda, il Sanathana Dharma riconosce che l'uomo è potenzialmente divino e il suo obiettivo è realizzare la propria divinità. Riconosce anche che Dio è l'obiettivo e il destino ultimo



dell'umanità, ma per raggiungere questo obiettivo possono esserci molti percorsi che vengono adottati da persone diverse in modi diversi. Bhagavan Sri Sathya Sai Baba afferma: "Il Sanathana Dharma è il sentiero eterno o antica saggezza. Ovunque Sathya, Dharma, Santhi, Prema, in qualsiasi religione o lingua, siano messi in primo piano da qualunque insegnante, ovunque egli si trovi, quello è Sanathana Dharma." Infatti, milioni di devoti in tutte le parti del mondo, appartenenti a razze e religioni diverse, sono venuti a seguire questo nobile sentiero del Sanathana Dharma influenzati dagli insegnamenti di Bhagavan.

Per agevolare l'uomo moderno, Bhagavan ha espresso in poche parole i principi fondamentali del Sanathana Dharma nella seguente massima che citava spesso:

"C'è una sola una casta, la casta dell'umanità.

C'è una sola religione, la religione dell'amore.

C'è un solo linguaggio, il linguaggio del cuore.

C'è un solo Dio, ed è onnipresente."

Chi aderisce nella vita a questi nobili principi, segue veramente il Sanathana Dharma, che è un Mantra inestimabile per l'emancipazione dell'uomo, nonché per la pace, il progresso e l'unità nel mondo.

Sebbene Bharat sia stata assoggettata per secoli a governanti stranieri, il Sanathana Dharma ha mantenuto la sua esistenza grazie alla propria innata forza spirituale. Le persone di altre religioni che giunsero in India in gran numero e si stabilirono qui, divennero tutte Bharatiya e sono vissute in armonia senza alcuna discriminazione grazie all'universalità del Sanathana Dharma.

La cultura indiana è essenzialmente spirituale. La coscienza spirituale trascende la mente. È una moralità consapevole, altrimenti nota come 'Dharma', o 'legge dell'essere'. Il mondo occidentale è una cultura materiale che dà importanza alla razionalizzazione e all'intellettualizzazione, sebbene ci sia stata la cultura greco-romana, prevalentemente mentale e intellettuale.

Il Sanathana Dharma è stile di vita e filosofia dell'eternità come enunciato negli inni vedici. Grazie alla sua universalità, le persone di tutte le religioni e fedi adottarono facilmente il modo di vivere dei Bharatiya. È possibile rivolgere loro l'appello di far rivivere il Sanathana Dharma.

La più grande forza e ricchezza di Bharat sono la sua spiritualità e il Sanathana Dharma. Ricercatori sinceri vengono in India da tutte le parti del mondo per cercare, dai maestri spirituali indiani, questa sacra conoscenza. La storia ha dimostrato come milioni di persone provenienti da tutto il mondo si siano affollate a Puttaparthi, un remoto villaggio indiano, per avere questa saggezza spirituale direttamente dall'Avatar del Kali Yuga, Bhagavan Sri Sathya Sai Baba.

Milioni di devoti in tutte le parti del mondo, appartenenti a razze e religioni diverse, sono venuti a seguire il nobile sentiero del Sanathana Dharma, influenzati dagli insegnamenti di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba.

Bhagavan ha solennemente dichiarato che uno degli obiettivi della Sua Avatarità era il ripristino del Sanathana Dharma, che era in declino. Egli ha lavorato incessantemente in quella direzione e ha fatto di Prasanthi Nilayam, a Puttaparthi, un centro spirituale e non un centro religioso.

ABBANDONO, FIDUCIA, ACCETTAZIONE: MANTRA DELLA VITA DI UNA STUDENTESSA SAI*

SUSMITA PATNAYAK

Smt. Susmita Patnayak (di seguito indicata con S.P. - ndt), ex studentessa ed ex membro di facoltà del Campus di Anantapur dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore, racconta le sue esperienze come studentessa di Bhagavan. È stata intervistata da Smt. Karuna Munshi (di seguito indicata con K.M. - ndt) per Radio Sai.

S.P. - Ricordo quel periodo in cui i ragazzi svolgevano programmi sul palco e anche noi volevamo farlo. La signora Pushpa chiedeva a Swami se anche le ragazze potevano cantare sul palco, e ogni volta Swami diceva "Oddu" o "Non voglio, non voglio."

Swami era Protettivo come una Madre, ma anche la Disciplina era Importante

Poi una volta, durante un colloquio, presi, non so da dove, coraggio, e in quel momento Swami era molto vicino. Così dissi: "Swami, sei parziale! Perché non dai la possibilità alle ragazze? La dai solo ai ragazzi ed essi si esibiscono tante volte sul palco. Le ragazze hanno talento, ci sono anche loro." Allora Swami rispose: "*Kaadu Bangaru, Alaaga Kaadu Bangaru* (Mia cara ragazza, non è così). Le ragazze sono molto delicate. Sono sensibili a varie vibrazioni. Ci sono diversi tipi di persone fra il pubblico e il loro modo di guardare ha potere. Io non voglio che le ragazze si esponano alle varie vibrazioni negative. Quindi, non pensate così. Le Mie

benedizioni sono sempre con voi. Io sono sempre con voi. Non pensate mai in questo modo, cioè che lo sia parziale rispetto ai ragazzi.

Mi disse ciò Egli Stesso. Da allora, non ho mai più messo in discussione Swami. Non ho più pensato che i ragazzi abbiano maggiori opportunità di noi. Swami è così protettivo nei confronti delle Sue figlie! Dato che vuole prendersi cura di noi, allora non ha senso disquisire con Lui o mettere in discussione la Sua saggezza.

Un'altra cosa che Swami iniziò con noi fu concedere un colloquio alle studentesse uscenti. Eravamo all'ultimo anno, 1984-85, e Swami concesse un'udienza alle studentesse che finivano gli studi e posò per delle fotografie con ogni gruppo. Il nostro era, complessivamente, di 38 ragazze e ogni altro gruppo era composto di un numero molto più basso. Anche se ce n'erano due in uno dei gruppi di Lettere, Swami concesse l'ambita opportunità di fare foto solo con loro.

Egli fu molto, molto gentile e parlò con ognuna di noi. Ci disse di fare domande, qualunque cosa volessimo chiederGli.



La medaglia d'oro dalle divine mani di Bhagavan.

* Continua dal numero di luglio



Ogni studentessa chiese che cosa avrebbe dovuto fare dopo gli studi.

Ricordo che Swami mi disse di fare il Master in Filosofia (*si tratta di un Master di livello inferiore al dottorato di ricerca – ndt*). Così, continuai a farlo e studiai con la Sua grazia. L'ingenua e ignorante ragazza di Brahmapur, nell'Odisha, che non sapeva formulare una frase in inglese, ottenne una medaglia d'oro negli studi!

Fu unicamente per grazia di Swami, e nient'altro. Seguivo sempre ciò che Egli diceva, il modo in cui ci insegnava a studiare, come abbandonarci a Lui, fare del nostro meglio e lasciarGli il resto. Ancora oggi, come insegnante, dico ai miei studenti la stessa cosa e, in egual modo, insegno ai miei figli: fare il proprio dovere al meglio e lasciare il resto a Swami. Se ne occuperà Lui come ha sempre fatto con me.

Durante il nostro soggiorno ad Anantapur, Swami ci inondava del Suo Amore Divino. Ci impartì anche diverse lezioni di disciplina attraverso semplici esempi. Una volta, intorno al 1983-84, quando giungemmo a Parthi, ed eravamo sedute accanto al Mandir, Swami non si voltò dalla nostra parte né venne verso di noi. Andò direttamente dal pubblico e dette il Darshan. Due o tre giorni dopo essere state ignorate in questo modo, eravamo naturalmente addolorate.

Tutte noi cominciammo a piangere, e nel nostro dormitorio, iniziammo a fare Bhajan speciali, preghiere e penitenza rigorosa... Poi, un giorno, Swami venne nella fila del Darshan e chiese: "Perché piangete tutte? Devo fornirvi secchi e fazzoletti?" Iniziammo a singhiozzare ancora più forte ed Egli continuò: "Volete che lo venga ad Anantapur, ma avete costruito un cancello, un enorme cancello di ferro che non posso attraversare." Ci chiedemmo di che cosa Swami stesse parlando. Poi disse: "Sapete


che cos'è questo cancello? È indisciplinata. Parlate tutte molto. Solo sempre parlare, parlare, parlare. Parlate tutte così spesso nell'ostello. Non voglio venire. A meno che non diventiate disciplinate, lo non verrò. Tornate all'ostello e comportatevi da ragazze disciplinate: allora verrò ad Anantapur."

Ogni Sincero Sforzo e Pensiero Lo Compiacevano

Quando Gli sentimmo dire ciò, ci tranquillizzammo tutte. Tornammo ad Anantapur e, non ci crederete, ma per una settimana fino alla domenica successiva il nostro ostello, con 400 di noi, rimase in perfetto silenzio per 24 ore al giorno. Non c'era assolutamente alcun rumore. Nessuno parlava. La domenica successiva, quando tornammo a Parthi, Swami ci benedisse con un'udienza, e disse: "Voi siete tutte Mie figlie e dovete essere disciplinate. Non voglio che sprechiate tempo ed energia parlando. Non parlate inutilmente. Siate ragazze disciplinate. Quando lo sarete, lo sarò molto disponibile con voi." Era molto felice e ci parlò a lungo, ci benedisse con il Padanamaskar, poi ci congedò. Swami poteva quindi essere severo con noi quando commettevamo degli errori, ma diventava molto dolce quando facevamo una correzione di rotta e ci mostrava immediatamente il Suo apprezzamento.

Ricordo che una volta stavamo aspettando il Darshan e i volontari del Mandir ci donarono una ghirlanda di fiori che era stata offerta a Swami. La tagliammo a pezzetti e la passammo alle ragazze, finché non avemmo tutte qualche fiore di questa ghirlanda tra i capelli.

Dopo qualche tempo, Swami venne direttamente da noi e disse: "Lo so, lo so. Avete condiviso i fiori tra di voi come sorelle: questa è unità; voi vivete come sorelle. Swami ama questo. Sono molto



soddisfatto di voi.” Con un gesto così piccolo, Lo rendemmo molto felice. Disse: “Vivete così, vivete come sorelle. Dovete condividere tutto.” Così, anche nelle piccole cose, Swami ci ispirava, ci motivava e ci apprezzava.

In quei giorni, c'erano degli archi nel luogo del Darshan, e durante il Darshan del pomeriggio cercavamo un po' d'ombra sotto di essi. Bhagavan veniva e mormorava delle parole con cui diceva che eravamo conigli e scoiattoli, come i disegni sugli archi. Ci chiedevamo che cosa intendesse. Più tardi, quando ci concesse un colloquio, alcune di noi chiesero coraggiosamente: “Swami, ci chiami sempre scoiattoli e conigli. Che cosa significa? Non capiamo.”

Allora Swami ci disse: “Vedete che cosa fa lo scoiattolo? Continua a muoversi da una stanza all'altra, rosicchiando e distruggendo le cose. I conigli continuano a saltare da un posto all'altro e voi che cosa fate nell'ostello? Continuate ad andare da una stanza all'altra e parlate invece di andare a dormire, anche dopo che le luci sono spente. Lo so, so tutto, ed è per questo che vi chiamo conigli e scoiattoli. Non dovrete farlo. Non dovete parlare inutilmente.”

Egli spiegò che non Gli piaceva il nostro inutile socializzare anche quando eravamo a Prasanthi Nilayam o nel Mandir. Chiari che non dovevamo parlare vanamente con le persone, interferire negli affari altrui o fare amicizie inutili. Si dovrebbe trasmettere solo quel tipo di socializzazione che aiuta la nostra crescita spirituale, vale a dire il Satsang. Il tempo è un dono prezioso e divino. Non deve essere sprecato in attività inutili che ci distolgono nella vita dal nostro obiettivo più elevato.

Egli Infonde Silenziosamente la Forza che Emerge nei Momenti delle Prove

K.M. - Susmita, le sue esperienze

come studentessa Sai per un periodo di circa 12 anni sembrano un sogno, con un'abbondanza di grazia divina che è stata riversata su di lei. Chi avrebbe mai immaginato che, attraverso questo fiume di grazia, Swami la stesse preparando per la sfida più grande della vita? Capisco che quando si è sposata ha dovuto fare appello a tutte le sue forze interiori per superare alcune enormi difficoltà della vita personale. È sopravvissuta ricorrendo a tutto ciò che Swami le ha insegnato durante gli anni ad Anantapur in termini di consigli, chiarezza delle priorità, processo di pensiero, forza interiore e abbandono totale.

S.P. - Swami mi ha sempre dato forza e guida. Ottenni il Master in Filosofia all'Università di Madras nel gruppo 1987-88. Poi entrai nel Campus di Anantapur e dovetti insegnare ai corsi per i Master e a quelli per gli studenti universitari, e stavo ancora lavorando alla mia dissertazione. Una volta, Swami concesse un'udienza agli insegnanti, durante la quale mi chiese: “Che cosa insegni?” Risposi: “Swami, Filosofia.” Egli continuò: “Qual è il significato di Filosofia?” A pappagallo ripetei le parole: “Cercare la Verità.” Egli disse: “Cercare la Verità? La Verità è ovunque; dove andrai a cercare la Verità? Essa è ovunque.” Poi, immediatamente, mi dette l'ispirazione interiore, e così dissi: “No, Swami, è la visione della Verità.” Rispose: “È Sathya Darshan” (la visione della Verità).

(Per gentile concessione di Radio Sai)

– L'autrice ha studiato per 8 anni al Campus di Anantapur dell'Università di Bhagavan, a partire dal 1980, e ha completato il Master in Filosofia meritando una medaglia d'oro. Ha insegnato per quattro anni, dal 1988 al 1992, nel Dipartimento di Filosofia di Anantapur



SUPREME DIVINE BENEDEZIONI DI SWAMI*

Sai Shravanam

MENTRE SERVIVAMO BHAGAVAN a Sundaram, un giorno feci involontariamente una cosa insolita. Sono una persona che, la mattina molto presto, ha fame. Ho bisogno di qualcosa da mangiare. Quel giorno Swami non uscì per la colazione. Che cos'era accaduto? Restammo molto in attesa, e il tempo trascorreva. Era quasi l'ora di pranzo e il cibo veniva servito a tutti gli studenti e gli ospiti. Avevamo saltato la colazione, e mi si stava annebbiando la vista. Fu allora che arrivò il piatto di frutta di Swami. Ero responsabile della cucina e non potevo resistere un attimo di più perché mi girava la testa. Dal piatto di Swami, che cosa feci? Presi due fragole e me le misi in bocca. Sapete quale fu il pensiero che mi venne in mente in quel momento? Swami dice spesso 'voi e lo siamo una cosa sola'. Che differenza avrebbe fatto se ero io a mangiare o Swami? Mi convinsi dicendo che Swami sarebbe stato sicuramente felice se avessi mangiato, perché non voleva che fossi affamato. Ma non osai farlo davanti a qualcuno. In silenzio, in cucina, presi due frutti dal piatto che era stato preparato per Swami e me li misi in bocca. Arrivò un altro fratello che stava servendo assieme a me e io tenni la bocca chiusa senza fare alcun movimento. Non mi ero accorto che Swami stava uscendo, passando attraverso la cucina verso la porta dell'ascensore. Egli si voltò rapidamente verso di me e disse: "Sappitacha?" (hai mangiato?) La mia bocca era piena di frutti e non la aprii per rispondere. Se avessi aperto la bocca,

sarebbe venuto fuori tutto e sicuramente sarei stato mandato via. Rimasi in silenzio con le labbra serrate. Vedete, il nostro Signore è così compassionevole e onnisciente! Guardò uno dei dirigenti e disse: "Questi ragazzi non mangiano da stamani. Dai loro frutta e succhi ogni giorno; lavorano molto duramente." Dal giorno successivo, fummo riforniti in abbondanza di frutta e succhi. Lasciate che vi dica con ogni convinzione che Swami guarda solo nel cuore: è tutto ciò che conta per Lui. Questo è un aneddoto che volevo condividere con tutti voi. Egli sa tutto! Anche le cose casuali che non ci aspettiamo che noti. Swami sa tutto.

Swami Viene a Casa mia e nel mio Studio

Mio padre era un dirigente dell'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva. In quel periodo, era Presidente Nazionale del Tamil Nadu. Swami lo mandò a chiamare e quando lo vide chiese indicandomi: "Intha Paiyan Yaaru?" (chi è questo ragazzo?). Mio padre mi guardò e disse: "Swami, un ragazzo del Gruppo Bhajan." Non disse nemmeno che ero suo figlio! A sua volta, Swami mi guardò e chiese indicando mio padre: "Idhu Yaaru?" (chi è?). Io risposi: "Swami, il Presidente Nazionale." Swami guardò uno degli ospiti e disse: "Idhu father and son duty La Irkaanga, Adhunaalasollalai" (questi sono padre e figlio; fanno servizio e quindi non lo hanno detto). C'era un'indimenticabile espressione dolce sul viso di Swami.

Poi chiese dello stipendio dei ragazzi

** continua nella prossima pubblicazione.*

26 Agosto 2020

Eterno Auriga

li in servizio: “Quanto guadagni? Quanto guadagni?” lo ero la terza persona della fila. Avevo paura che Swami me lo chiedesse e non avevo un solo centesimo o un lavoro. Il mio studio era in fase di allestimento. La mia mente stava riflettendo su che cosa dirGli. In risposta alla domanda di Swami tutti dicevano di ricevere salari altissimi. Quando fu il mio turno, io lo guardai soltanto, ed Egli mi chiese: “Nee Enna Panra?” (che cosa fai?) Risposi: “Swami, Neenga Solli recording studio Pannindrukein” (con la Tua guida, Swami, sto allestendo uno studio di registrazione). “Na Sonnena?” (te l’ho detto lo?). Mi spaventai e pensai: “O mio Dio, sta ricominciando tutto daccapo?” Poi dissi: “Swami Neenga Sonnele!” (Swami, me l’hai detto Tu!). Non dimenticherò lo sguardo che Swami fece, che mi suggerì: “Abbi fede.” Sapete, anche nel momento in cui Swami dice: “Na Sonnena”, la vostra mente non dovrebbe vacillare. Dovete dire: “Sì, Swami, sto seguendo le Tue istruzioni.” Sentivo che stava mettendo a dura prova la mia fede. Una voce dentro di me diceva: “Questa fede è per qualche altra ragione, non solo per la mia musica.” Swami mi chiese dov’era la mia casa e io gli risposi: “Adyar!” Poi, improvvisamente, disse: “Di’ alla tua Amma che sto venendo a casa.”

In nessun momento, il compassionevole Signore era venuto a casa nostra. Ci mettemmo a preparare la casa per il Suo arrivo e il mio studio non era ancora terminato. C’era una rampa che avevamo costruito, che arrivava fino allo studio; la casa era al piano di sotto. Costruimmo il primo piano solo per lo studio. La nostra casa era poco più di 60 metri quadrati. Ampliammo un po’ il primo piano e realizzammo lo studio. Quando Swami venne a casa nostra, la Sua prima domanda dall’abitacolo stesso dell’auto



Swami in casa dell'autore.

fu: “Business Enga?” (dove svolgerai il tuo lavoro?).

Risposi: “Swami Maadila” (al piano di sopra, Swami). Poi Egli salì direttamente al piano superiore. Non entrò in casa nostra e salì la rampa molto silenziosamente. Mi domandò: “Ramp Edhukku?” (a che serve la rampa?). Risposi: “Swami, è molto difficile per gli artisti portare gli strumenti su per una scala. Non potevo installare un ascensore, così ci ho messo una rampa.” Sapete che Swami è molto chiaro nelle Sue risposte. Disse subito: “Rampa Enakku! (la rampa è per Me!). Decisi molti anni fa che sarei venuto qui, e questa rampa è per Me, per salire.”

Vedete... che cosa meravigliosa! Noi pensiamo di fare qualcosa per le nostre necessità... lo ho progettato quella rampa in modo che le persone potessero portare gli strumenti. Nemmeno per una volta ho pensato che fosse per Swami affinché venisse nel mio studio. Egli vi entrò, era molto felice e disse: “La musica è un linguaggio universale. Porta la musica in tutto il mondo; la musica non ha limiti o confini.” Poi fece una dichiarazione: “Ammava Nalla Pathuko!” (prenditi scrupolosamente cura di tua madre!). La guardò e aggiunse: “Amma, studio Mela, Veedu Keezha, Avana Koopta Odaneyvandruvan” (Amma, lo studio è al



Swami nello studio dell'autore.

piano di sopra, tu sei al piano di sotto. Tuo figlio è lì per aiutarti). Chiama tuo figlio e lui verrà subito a prendersi cura di te.”

Che cosa si può volere di più? Sentire quelle parole, fu una sensazione talmente bella per la nostra famiglia! Fu come se tutti gli angeli si fossero riuniti. Swami era lì a celebrare il mio studio, dicendo: “Vedi, il tuo lavoro è al primo piano. La tua casa è al piano di sotto. I tuoi genitori sono al piano terra.” Poi disse: “Saapadu Kondu Va” (portate il cibo). Avevamo sistemato tutto al piano di sotto. Rapidamente, portammo tutto al primo piano.

Io Stesso Verrò a Cercarti

Nella stanza accanto al mio studio, Swami stava mangiando e, a un certo punto, mi chiese: “Enna Yosikkara?” (che cosa stai pensando?) Risposi: “Swami, stai facendo l’Ati Rudra Maha Yajna. Ci sono così tanti Yaga e Yajna. Se vado in un tempio, se mi reco al tempio di Siva, o nel tempio di Vishnu, qualunque sia il tempio in cui vado, sulla mia lingua e nel mio cuore c’è solo ‘Sai Ram’. Penso che se prendo un biglietto dell’autobus da 300 rupie e vengo a Puttaparthi, vedrò Dio Stesso. Swami, ci sei Tu! Perché dovrei andare in qualche tempio? Perché dovrei andare agli Yaga e agli Yajna?” Sapete che cosa rispose Swami? Disse: “Non è necessario chiamare Rama, Krishna, Allah, Gesù, Buddha, Mahavira. Sai Baba

Kooda Vendam (non chiamare nemmeno Sai Baba). Fai il tuo dovere correttamente e prenditi cura dei tuoi genitori. Io stesso verrò a cercarti; non c’è bisogno che tu venga a cercare Me.”

La cosa fu davvero sorprendente, una prospettiva molto diversa. Vide una foto e mi chiese di prenderla per mostrarGliela. Era la foto del matrimonio di mia sorella. Disse che stavo bene così vestito. Poi guardò mia madre e continuò: “Amma Paiyannku Kalyanam Pannidu (Amma, fai sposare tuo figlio). Pensavo che non avevo uno stipendio, ero giovane e non mi interessava sposarmi. Nella testa avevo tante cose. Che fare? Swami ci convinse amorevolmente e disse a mia madre: “Amma, Maattu Ponnu Varuva, Nalla Saapadu Utividuva” (Amma, arriverà la nuora e ti farà da mangiare). Mia madre rispose: “Swami, arriverà una nuora, mi prenderò cura di lei come di una figlia. Le farò da mangiare.” Sapete che cosa disse Swami? “Amma, guarda; tuo figlio si è sistemato ora... ha uno studio. Entrambe le tue figlie sono sistemate. Tu riposa e pensa a Swami. La nuora si prenderà cura della famiglia. Nalla Saapadu Utividuvaanga (ella ti farà da mangiare).” E fece il gesto di nutrirsi, usando le mani... Tutto sembrava paradisiaco. Tutto era fantastico. Con le divine benedizioni di Swami, ogni cosa si realizzò al meglio. Fu avviato lo studio e iniziò il lavoro. Pensai a sposarmi. Sarebbe arrivata una nuora, una brava nuora che si sarebbe presa cura di mia madre. Tutto sembrava così bello, splendido e magnifico. Che dire, dunque, dei miei anni passati a consegnare lettere (a Swami) per poter suonare le Tabla a Puttaparthi?

Swami Risponde alla mia Preghiera

Una volta ero a Puttaparthi, ma poi tornai a Chennai. Un giorno, ricevetti una telefonata da uno dei fratelli, uno studente Sai che svolgeva servizio nello



Yajur Mandir di Swami. Mi chiamò e disse: “Swami oggi ha chiesto di te. Sei qui a Puttaparthi?” Risposi: “No, sono appena tornato a Chennai.” Pensai di aver perso l’occasione per un soffio. Presi subito l’autobus serale e raggiunsi Prasanthi il mattino successivo. Mi dissero: “Swami vuole che tu suoni le Tabla nel Mandir.” Non ero uno studente, non facevo parte del Gruppo Bhajan, ma Swami mi permise di suonare! Fu fantastico. Ingenuamente andai di corsa verso il Mandir e incontrai i ragazzi del Gruppo Bhajan. Dissi loro: “Swami mi ha chiesto di suonare le Tabla.” Molto cortesemente mi risposero: “Signore, gliel’ha detto Swami, ma noi non abbiamo istruzioni. Per favore, vada ad aspettare fuori.” Ero molto confuso. Swami mi aveva inviato un messaggio perché voleva che suonassi le Tabla, ed essi stavano dicendo di non aver ricevuto istruzioni. In quella sessione di Bhajan rimasi seduto fuori. La mia fede stava vacillando. Che cosa stava succedendo?

Il giorno dopo, di mattina, venni chiamato dal Gruppo Bhajan e mi sedetti per la prima volta all’interno del Mandir. Quando Swami arrivò per i Bhajan, mi presentò a tutti dicendo: “Ragazzo di Madras.” Suonai le Tabla e, mentre lo facevo, Swami chiese a Sai Surendranath: “Eppadi Vasikkaran?” (come sta suonando?). Sapete, è così che iniziai a suonare le Tabla ai Bhajan del Prasanthi Mandir. Non fu solo per soddisfarmi che Swami mi concesse l’opportunità di suonare le Tabla alla Sua Divina Presenza, né perché avevo scritto tante lettere. Swami mi offrì questa opportunità per permettermi di iniziare a interagire con Lui e quindi rendermi sempre più forte. Ogni volta che andavo a Puttaparthi, mi parlava e mi chiedeva: “Hey Tabla, Eppo Vandha.” (Ehi Tabla, allora sei arrivato?) A volte, mi chiamava “ragazzo delle Tabla”.



L’Immensa Compassione di Swami

Ero solito scrivere dei foglietti e conservarli per darli a Swami. Quando suonavo le Tabla, non potevo darGlieli, ma, se Swami avesse visto un foglietto nel taschino della mia camicia e me l’avesse chiesto, allora con una mano Glielo avrei potuto dare. Dunque, a dicembre, poco prima di Natale, avevo uno di quei biglietti in cui avevo scritto: “Swami, non hai dato udienza alla nostra famiglia. Per favore, concedicene una!” Durante i Bhajan mattutini, ero l’unico suonatore di Tabla. Nel momento in cui Swami vide il biglietto con la richiesta, annuì; poi, dopo l’Arati, mi chiamò e mi disse: “New Year Ku Amma Aishinduva. Amma Appa Oda Va” (vieni per il Nuovo Anno con i tuoi genitori. Ti chiamerò e ti parlerò).

Tutto era magnifico. Andai dov’erano i telefoni, chiamai mia madre e le dissi: “Amma, per Capodanno veniamo qui.” Swami mi disse anche: “Christmasku Irundhutu Po!” (aspetta Natale e poi vai). Attesi il Natale e dopo partii per Chennai e preparai la mia auto per portare i miei genitori.

Proprio il giorno prima della mattina di Capodanno, stavo registrando nel mio studio al piano di sopra un importante cantante di musica classica. La registrazione era in corso quando mia madre mi chiamò e disse: “Puoi venire giù?” Quando scesi, vidi che la cucina era piena di chutney (salsa) di cocco alle pareti. Mia madre disse: “Stavo cercando di macinare nel mixer e il coperchio mi è sfuggito di mano; c’è chutney di cocco tutt’intorno. Aiutami a pulire.” Le risposi: “Amma, sto registrando. Come posso pulire adesso?” Tuttavia, Swami mi aveva dato istruzioni di prendermi cura di mia madre. Quindi, andai di sopra e dissi all’artista: “Dammi dieci minuti. Do una mano a mia madre e torno.” Pulii tutto






e tornai nello studio. All'ora di pranzo, quando scesi, la cucina era piena d'olio sul pavimento. Chiesi: "Amma, che cosa sta succedendo?" Ella rispose: "Non lo so. Lo tenevo in mano, stavo cercando di fare Appalam (frittelle), e il contenitore dell'olio mi è caduto dalle mani. Puoi aiutarmi a pulire?" Quindi, pulii di nuovo. Verso le 18, fece un discorso sconclusionato. Non parlava correttamente. Le chiesi: "Amma, che cos'è successo, perché sei così?" Quando mi sorrise aveva il volto deforme. Chiamai immediatamente uno dei medici devoti di Sai. Vedete, la famiglia Sai è la più grande famiglia che possiamo avere nella nostra vita in questa nascita. La quantità di collegamenti che Swami ti dà, l'amore con cui i devoti Sai vengono a servirti, non si possono comprare con il denaro. Si può essere milionari, ma accade solo nella famiglia Sai che le persone si mettano a completa disposizione e vengano quando necessario. Dobbiamo essere tutti davvero grati a Bhagavan di essere Suoi devoti. Uno dei medici arrivò e disse: "Dobbiamo fare un esame al cervello."

Lo facemmo, ed entrammo in agitazione. Poi dissero che doveva essere eseguita una risonanza magnetica con contrasto, dopodiché ci fu ancor più agitazione. Provai a chiamare mio padre, ma non rispose al telefono. Il medico non mi riferì di che cosa si trattasse esattamente e disse solo: "Stiamo riscontrando una lesione nel cervello. Potrebbe essere tubercolosi." Mio padre chiamò più tardi nella notte e gli dissi: "Appa, devi venire. Amma non sta bene." Mio padre stava partecipando, a Erode, a una conferenza dei giovani. I medici volevano fare un'iniezione a mia madre, ma ella si rifiutò dicendo: "Senza che Swami me lo dica, non prenderò una sola medicina. Portatemi a Puttaparathi." Con tutta la nostra fede, mio padre e io accompagnammo mia madre a Puttaparathi.

Era sul sedile posteriore, in braccio a mio padre. Lo specchietto retrovisore era rivolto verso mia madre. Guidavo molto veloce e arrivammo a Puttaparathi il pomeriggio di Capodanno. Dopo il Discorso pomeridiano, Swami non mi guardò né prese la mia lettera, anche se ero seduto in una posizione avanzata. Tornai nella nostra stanza e dissi a mio padre che non ero riuscito a informare Swami di mia madre. Mezz'ora dopo il Darshan, fui chiamato allo Yajur Mandir. Volevo disperatamente riferire a Swami le condizioni di salute di mia madre. Egli mi chiamò dentro e la prima cosa che disse fu: "Edhukku Ivlo fasta car Otara?" (perché guidi la macchina così veloce?). Risposi: "Swami, Amma non sta bene. Te l'ho portata perché le hanno riscontrato qualche problema al cervello." Swami rispose: "Guida piano. Tua madre non sta bene e, se qualcosa va storto guidando veloce, soffrirete tutti. Io ero seduto in macchina, assieme a tutti voi, per consentirvi di raggiungere Puttaparathi sani e salvi." Guardate la compassione (Karuna) di Swami! Pensiamo di volerGli dire qualcosa, ma Egli ci precede e ci dice tutto. Poi disse: "Neeyum Appavum Saapadla!" (tu e tuo padre non avete mangiato!). Fece portare del cibo per me e mio padre e ci invitò prima a mangiare, poi aggiunse: "Verrò a vedere Amma; portatela in ospedale." Mandò poi il Suo autista nella nostra stanza per portare mia madre all'ospedale. Ella fu trasferita all'ospedale di Puttaparathi per la notte, poi le fu diagnosticato un cancro al cervello. Venne operata all'Ospedale di Whitefield.

Durante quel periodo ci furono momenti dell'onnipresenza di Swami. Secondo le Sue istruzioni, ci prendemmo cura di lei solo a casa. Un giorno, improvvisamente, iniziò a tremare e ad avere violente convulsioni. Non sapevo che cosa fosse e chiamai i medici, che vennero e dissero:



“È una crisi. Dobbiamo ricoverarla.” Ma... Swami ci aveva dato chiare istruzioni di tenerla a casa. Quindi, feci restare Amma a casa, non la spostai. Non mangiai fino al pomeriggio. Verso le 13,30-14 il mio telefono squillò. Uno dei ragazzi che servivano Bhagavan allo Yajur Mandir riferì: “Swami ha detto che, finora, non hai mangiato. Egli vuole che tu, prima, mangi. Ha detto che è solo tremore e non convulsioni. Non preoccuparti. Ha anche aggiunto che è proprio accanto a te, che devi andare prima a mangiare; di richiamarmi e dirmi se hai finito il tuo cibo in modo che io possa informare Swami.”

Ditemi, fratelli e sorelle: siamo circondati da parenti, da amici. Quante persone vengono a chiederci, nei momenti difficili, se abbiamo mangiato? Quante persone se ne preoccupano? Guardate la Compassione di Swami, osservate il Suo Amore! Io ero a Chennai e Swami a Puttapparthi. Non volevo allontanarmi da mia madre, quindi non mangiavo perché avevo molta paura di lasciarla sola. E se fosse successo qualcosa mentre ero a mangiare? Swami inviò un messaggio dicendo: “Non preoccuparti, sarò con Amma. Va’, mangia e torna.” Mentre mi lavavo le mani, il mio telefono squillò: “Swami è felice, hai mangiato. Non vuole che tu salti il pasto.”

L’Onnipresente Signore



A volte, sperimentiamo l’onnipresenza di Swami e andiamo da Lui chiedendone la prova. Qui, nel mio caso, ignoravo il fatto che Swami si fosse preso cura di noi ogni minuto della nostra vita, che fosse sempre con noi. Poi Swami viene e ci dice: vedete, sono onnipresente.

Un altro esempio dell’onnipresenza di Swami. Era il giorno di Sivarathri. Non ho mai perso uno Sivarathri a Sundaram. Quella mattina mia madre stava riposando,

stava dormendo. Era in terapia intensiva. In quel momento, aveva perso tutta la mobilità degli arti; poteva solo parlare un po’: questo era tutto. Non poteva muoversi e le sue condizioni si stavano lentamente aggravando. Volevo portarle il Prasadam da Sundaram. Così vi andai e tornai con il Prasadam. Ella mi vide e disse: “Ehi, Swami se ne va. Dategli dell’acqua.” Pensai che avesse delle allucinazioni, cosa del tutto naturale perché era sottoposta a cure cerebrali: chemioterapia, radiazioni... Dissi: “Amma, sono appena tornato da Sundaram.” E le misi la Vibhuti... e un po’ di Laddu sul labbro. Allora lei mi disse molto chiaramente: “Non pensare che abbia allucinazioni. Swami era seduto qui, proprio accanto alla mia gamba. Mi ha chiesto dove tu fossi. Ho detto che non lo sapevo.” Non avevo detto a mia madre che stavo andando a Sundaram. Lei stava dormendo. Poi disse: “Vai.” Risposi: “Amma, riposa.” Poi anche lei non disse più nulla.

Pochi giorni dopo andai a Puttapparthi. Swami mi vide ed era molto arrabbiato. Disse: “Buddhi Ledu? (non hai buon senso?). Perché hai lasciato tua madre e sei andato a Sundaram?” E mia madre aveva riferito che Swami era andato lì con una veste di colore giallo. Evidentemente, in quello Sivarathri a Puttapparthi, Swami era vestito di giallo. Anche questo non lo sapevo. Swami disse: “Ho dovuto lasciare tutto, andare a casa tua e aspettare con tua madre finché non sei tornato da Sundaram, ed ero seduto proprio accanto alla sua gamba.” Mi sentii demoralizzato e dissi: “Swami, sono andato solo per prendere il Tuo Prasadam...” Egli continuò: “Non venire da Me, lasciando i tuoi genitori. Prenditi cura di tua madre.” Questa fu la seconda volta che Swami insistette sul fatto che, se cerchiamo di compiere al meglio il nostro dovere e ci prendiamo cura





dei genitori, Egli verrà a cercarci. Questo fu un altro esempio dell'onnipresenza di Swami.

Mesi dopo, mia madre morì e noi dovemmo accettare la sua perdita. Swami fu presente per tutto il tempo dandoci ogni sostegno come un membro stesso della famiglia, sostenendoci con tanto amore e attenzione, e mostrandosi estremamente premuroso con tutti noi durante il periodo in cui mia madre era molto malata. Nessuno dei parenti mi aveva chiamato per chiedermi se avevo mangiato, nessuno mi aveva chiesto se passavo del tempo con mia madre, mentre Swami si prendeva costantemente cura di me. Si assicurò che avessi un reddito, in modo che con esso avremmo potuto comprare per lei i farmaci di cui aveva bisogno. Ecco perché volle che avessi lo studio al piano di sopra.

Che cosa aveva detto Swami a mia madre? "Amma, chiama Sai. Lui verrà. Lui riposa. La nuora ti farà da mangiare." Dal giorno in cui mi sposai, dopo l'operazione al cervello le mani di mia madre avevano difficoltà di movimento. Mia moglie la imboccava con il cibo ogni giorno. Swami sapeva tutto. A quel tempo, non ci

rendevamo conto di ciò che Egli diceva. Non si sa per quale contesto Baba parli; lo si scoprirà solo più tardi.

Subito dopo aver eseguito i riti funebri, mentre scendevo le scale mio padre era al telefono e stava andando in un angolo per parlare. Tenendo in mano il telefono, con un sorriso, sapete che cosa disse? Riferì che uno dei dirigenti di Puttaparthi lo aveva chiamato dicendo: "Swami vuole comunicare che Amma Lo ha raggiunto, e che il figlio è molto stanco e dirà che vuole venire a Puttaparthi. Digli di riposare bene e di venire più tardi." Considerate bene la Compassione di Swami! La Sua Compassione e Attenzione non sono mai venute meno. Dopo i riti funebri, volevo correre a Puttaparthi per vedere Swami. Egli era preoccupato per me. Voleva che riposassi e non avessi fretta!

– Dal discorso di Sri Sai Shramanam tenuto a Brindavan, Whitefield, Bengaluru, in occasione del Samarpan. Sri Shramanam è un produttore musicale e tecnico del suono di fama mondiale. Egli è un ardente devoto di Bhagavan

Prema è il dono speciale che porto, il mezzo speciale attraverso il quale opera la Mia grazia. Questa è la Mia unicità, la base di tutti i Miei atti. Si dice che Dio risieda in ogni essere. Sì, Egli vi risiede come Prema. Privo di Prema, il mondo diventa un calderone di sofferenze. Prema è come l'acqua per i pesci. Se mettete un pesce in un vaso d'oro, tempestato di gemme, esso lotterà fra atroci tormenti per tornare nell'acqua.

– Baba

Sri Sathya Sai Seva Dal

Un Mirabile Esempio di Servizio e Sadhana

Dottoressa L. Sasi Bala.

L'ALL INDIA SEVA SADHANA è un esercizio annuale di svolgimento del Seva a Prasanthi Nilayam, che riunisce in un programma tutti gli Stati dell'India e beneficia della beatitudine spirituale dell'unità nazionale alla Divina Presenza. È stata la prima volta nella storia dell'Organizzazione Sri Sathya Sai che 25 Stati dell'India abbiano partecipato a tale attività con 657 uomini e 721 donne. L'All India Seva era programmato per essere eseguito dal 15 al 31 marzo e, dopo questa data, tutti i membri del Seva Dal dovevano tornare nei rispettivi Stati e destinazioni. Ma il Primo Ministro indiano ha dichiarato il 'coprifuoco' il 22 marzo e il blocco nazionale il 25 marzo. Il fermo ha continuato a essere esteso e il periodo di Seva previsto per 15 giorni è arrivato a 52.

Inizialmente, il blocco ha sconvolto tutti i membri del Seva Dal. I loro bisogni primari non venivano soddisfatti, le condizioni di salute di molti destavano preoccupazione e il coraggio si era affievolito. Tutti sono tornati a casa malati. Poi, le preghiere a Bhagavan hanno avuto risposta. Egli ha mostrato la via per ripristinare coraggio, fiducia, fede, devozione e determinazione.

Lo Sri Sathya Sai Central Trust ha prontamente offerto ogni tipo di supporto per soddisfare i bisogni fondamentali dei membri del Seva Dal.

Mantenendo le norme sulla distanza sociale, i membri del Seva Dal hanno partecipato, nell'ambito della loro Sadhana, a una serie di preziose attività. Esse includevano il canto della Sai Gayatri, la recita dello Sri Sathya Sai Ashtottarashata

N a m a v a l i , esercizi di Yoga, il canto dei Veda, il canto dei Bhajan, i Bal Vikas, il Likhita Japa (lo scrivere ripetutamente il Nome del Signore), la Meditazione sulla Luce, la Capacità di Valutazione nella Gestione delle Calamità Naturali ecc.

In questo modo, è stato utilizzato l'intero periodo di 52 giorni nello svolgimento del Seva e della Sadhana.

Nonostante tutti i disagi, i problemi e le questioni di salute, bisognava vedere per credere all'entusiasmo e alla dedizione con cui i membri del Seva Dal eseguivano il Seva e la Sadhana.

Questo è ciò che rende lo Sri Sathya Sai Seva Dal un'istituzione unica. In effetti, ogni istituzione creata da Bhagavan è unica e ineguagliabile. Ma lo Sri Sathya Sai Seva Dal è davvero il faro per l'umanità affinché essa, grazie al Seva e alla Sadhana, possa rendere eccelsa la propria vita.

– **L'autrice è la Coordinatrice Nazionale delle Attività Educative dell'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva dell'India**



Sviluppate la Visione Interiore

UNA VOLTA, IL RE JANAKA convocò un'assemblea di grandi studiosi e poeti. Da tutto il regno arrivarono famosi uomini dotti. L'assemblea era composta di personalità talmente importanti che non c'era posto per la gente comune. Le riunioni quotidiane erano presiedute dallo stesso re Janaka. Solo gli studiosi più eminenti e affermati ebbero l'opportunità di parlare ed esprimere le loro opinioni.

A questa magnifica e augusta assemblea di studiosi partecipò anche una persona dal corpo deforme. Il suo nome era Ashtavakra. Vedendo la strana forma



I cosiddetti studiosi risero del corpo deforme di Ashtavakra.

dell'uomo, la maggior parte dei grandi studiosi che si erano ivi radunati cominciò a ridere.

Ashtavakra si guardò intorno con attenzione, e poi, in modo piuttosto inspiegabile, iniziò a ridere ancora più forte

degli studiosi che erano lì seduti. Questa sua fragorosa risata sorprese notevolmente tutti e anche il re Janaka. Poi il re gli chiese: "Gli studiosi qui riuniti hanno riso vedendo il tuo strano corpo. Ma qual è il motivo della tua risata?" Ashtavakra rispose: "Ebbene, signore! Sono entrato in questa riunione pensando che fosse un'assemblea sacra convocata da voi per discutere le sacre scritture. Se solo avessi saputo che tipo di persone stavano partecipando a questa assemblea, non mi sarei preso la briga di venire. Non vedevo l'ora di essere in compagnia di grandi studiosi, ma, ahimè, qui trovo solo Charmakaara (calzolai), calzolari, che cuciono chappal (ciabatte) e lavorano la pelle. Questa è la causa delle mie risate."

Rivolgendosi poi agli studiosi, Ashtavakra disse: "Tutti voi state ridendo del mio aspetto e avete ovviamente deciso che non vale molto, ma nemmeno uno di voi ha fatto alcuno sforzo per conoscere la mia preparazione. I Pandit dovrebbero sviluppare l'atteggiamento che li spinge a guardarsi dentro, ma sembra che vi interessi solo il rivestimento esterno. Se non avete sviluppato una visione interiore, ma vi preoccupate solo della superficiale visione esteriore, non potete affatto essere considerati degli studiosi. Così, siete solo Charmakaara, calzolari, ciabattini, specialisti in pellame." Gli studiosi abbassarono allora la testa per la vergogna nel sentire queste parole di profonda saggezza. Il re Janaka, che capiva molto bene ciò che diceva Ashtavakra, lo invitò

a prendere un alto seggio nell'assemblea e successivamente gli riservò numerosi onori.

Come allora, così è anche ora in tutto il mondo. Per quanto grande possiate essere, avete sviluppato solo la visione esteriore e non vi preoccupate di coltivare la visione interiore. Quando guardate una persona, prestate attenzione solo alle sue caratteristiche fisiche, alla sua ricchezza, alla sua posizione, alla sua istruzione, ai suoi titoli di studio e così via. Per contro, quando Dio vede una persona, guarda la purezza del suo cuore e presta attenzione alla pace che è dentro di lui. È una tale visione interiore che dovete sviluppare.



Ashtavakra insegnò che un vero studioso dovrebbe avere una visione interiore.

ALL'ATTENZIONE DEGLI ABBONATI AL SANATHANA SARATHI

A causa delle straordinarie circostanze dovute alla pandemia Covid 19, siamo costretti a stampare il Sanathana Sarathi nella **Stamperia Sri Sathya Sai di Prasanthi Nilayam temporaneamente in due colori.**

- Il Coordinatore

ALL'ATTENZIONE DEGLI ABBONATI AL SANATHANA SARATHI

A causa della crisi dovuta al Covid-19, si è verificato un inevitabile ritardo nella stampa e nella spedizione del Sanathana Sarathi. Pertanto, coloro che desiderano ricevere una **Copia Elettronica** della rivista assieme all'edizione stampata possono inviare il proprio **ID a mezzo e-mail**, indicando nome, numero di abbonamento e numero di telefono a: **subscriptions@sssbpt.org.**

- Il Coordinatore

AVVISO

Con le divine benedizioni di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, l'Agenda 2021 – '**SRI SATHYA SAI**', il calendario da parete a 4 fogli e il calendario da tavolo a 8 fogli saranno disponibili dal fausto **giorno di Ganesh Chaturthi**. Poiché ci saranno copie limitate, i devoti possono effettuare i propri ordini in anticipo per assicurarsi le copie.

Prezzo di vendita: Agenda Sri Sathya Sai 2021 (formato A5) - Rs.130 / - Calendario da parete a 4 fogli Rs.15 / - da Tavolo Rs. 50 / - (imballaggio e affrancatura extra).

E-mail di contatto: **orders@sssbpt.org / www.srisathyasaipublications.com**

- Il Coordinatore

Acquisite la Conoscenza del Sé

Lo scopo dell'istruzione non è semplicemente imparare a leggere e scrivere, il che costituisce l'istruzione mondana. Consiste, invece, nel conferire purezza e divinità. L'istruzione mondana è passeggera. Solo la conoscenza del Sé è eterna. Essa può essere acquisita solo tramite la devozione e l'amore per Dio. L'uomo nasce al fine di stabilire un ideale per il resto del mondo, non per accumulare ricchezza. Il denaro è causa di molti errori. Rendete sacra la vostra mente. Dove sono tutti quei re del passato che hanno ammassato ricchezze e conquistato regni?

– Baba

